

Letture Ambulante

- chi sono
- dove puoi incontrarmi
- appena letti
- press
- bibliografie e idee di lettura
- link



per contattarmi, scrivi a simbit@alice.it

Appena letti

Peter May, **L'ISOLA DEI CACCIATORI DI UCCELLI**, Einaudi (traduzione di Anna Mioni)



Orfani di Mankell, lettori di Nesbo e Rankin, estimatori di Simenon, amanti delle atmosfere non scontate, non fatevi scappare L'ISOLA DEI CACCIATORI DI UCCELLI di Peter May. Perché è molto più di un giallo e piacerà sicuramente anche a chi solitamente non ama il genere. Di pari passo infatti con l'indagine per la morte piuttosto scenografica di un uomo violento e odiato, seguiamo le vicende del viceispettore della polizia di Edimburgo Fin MacLeod, che non vuole più essere un poliziotto e sta prendendo una laurea in informatica per poter cambiare lavoro. Ma è il paesaggio il vero protagonista della storia, non solo per la natura violenta che sembra rispecchiare la durezza degli abitanti dell'isola di Lewis, non lontana dalle coste scozzesi, ma anche per l'isola del titolo, dove una volta all'anno una spedizione di dodici uomini compie una sanguinaria mattanza, uccidendo duemila piccoli di guala, uccelli dalla carne tenera e succulenta. Il romanzo di May è anche una profonda riflessione sul passato ("Sulle spalle di Fin pesava la sensazione che tutti loro avessero sprecato le loro vite, avessero sprecato le loro occasioni per stupidità o negligenza, e questo lo gettò in uno sconforto profondo) e sul bilancio che siamo costretti a fare sulla nostra esistenza: "La vita ti supera in un lampo, come un autobus in una notte piovosa a Ness. Bisogna essere certi che ti abbia visto e che si fermi per farti salire, altrimenti parte senza di te, e tu non puoi fare altro che tornare a casa, abbattuto, sotto la pioggia e il vento". L'ISOLA DEI CACCIATORI DI UCCELLI è anche un libro sulla paternità e sulle responsabilità dei padri e non è un caso che si apra con la morte del figlio di otto anni di Fin e si concluda con la promessa di un incontro tra un padre e un figlio.

Dana Reinhardt, **IL GIORNO IN CUI IMPARAI A VOLARE**, Mondadori (traduzione di Valentina Marconi)



Dopo la lettura del giallo di May, passo a un libro per ragazzi, il cui titolo mi trasmetteva un avviso di banalità, ma che invece mi assicuravano di grande qualità. Avevano ragione. La cosa curiosa è che ho trovato un altro Finn, questa volta è un musicista di strada che in qualche modo aiuta i due protagonisti. Ma partiamo con ordine: all'inizio conosciamo la tredicenne Drew, orfana del padre, molto legata alla mamma che gestisce un negozio di formaggi. Ed è lì che Drew passerà l'estate, non solo per aiutare, ma anche per stare vicino a Nick, il bel surfista, maestro della pasta fresca. Sembra un'estate già pianificata, ma via via tutto cambia, a partire dal diario del padre che Drew scopre nell'armadio della madre e che diverrà una sorta di guida morale della tredicenne. Che conosce Emmett, misterioso ragazzo che vorrebbe essere suo amico, ma non sa come si fa. Come si può non sapere cos'è l'amicizia? Drew scoprirà con Emmett un mondo diverso dal suo, fatto di fuga e sofferenza, ma anche di voglia di sognare e di cambiare il mondo. Per... imparare a volare.

Alejandro Zambra, **MODI DI TORNARE A CASA**, Mondadori (traduzione di Bruno Arpaia)



Sono stata molto incerta se segnalare o meno questo libro. A metà lettura non avrei avuto dubbi, ma purtroppo non ho trovato la seconda parte all'altezza della prima. Ho avuto la sensazione che Zambra avesse un po' perso la bussola della storia, ma forse era la sensazione che voleva dare. Anche perché il romanzo comincia proprio con il piccolo protagonista che si perde, ma poi riesce ad arrivare a casa prima dei genitori. E questa immagine è probabilmente anche il senso del libro: "Il romanzo è il romanzo dei genitori, pensai allora, penso adesso. Siamo cresciuti pensando questo, che il romanzo fosse dei genitori. Maledicendoli, e rifugiandoci anche, sollevati in quella penombra. Mentre gli adulti uccidevano o morivano, noi disegnavamo in un angolo. Mentre il paese cadeva a pezzi, noi imparavamo a parlare, a camminare, a piegare i tovaglioli a forma di barche, di aerei. Mentre il romanzo accadeva, noi giocavamo a nasconderci, a sparire". Il protagonista torna a casa, in Cile, nel 2010 e un forte terremoto lo riporta a quello devastante del 1985, quando a nove anni si ritrova improvvisamente a vivere nelle tende allestite per strada. Qui incontra Claudia, una misteriosa ragazzina che lo metterà di fronte a molti interrogativi, e in particolare quello che riguarda Pinochet e la posizione di suo padre negli anni del regime. MODI DI TORNARE A CASA è il romanzo dei genitori e dell'eredità che lasciano ai figli e di cosa decidono di fare i figli di quell'eredità: ignorarla, rifiutarla, contestarla, usarla per diventare migliori.

Leif G.W. Persson, **L'ULTIMA INDAGINE**, Marsilio (traduzione di Giorgio Puleo)



Per fortuna che ci sono gli amici! Devo ammettere che Leif G.W. Persson non è tra i miei giallisti preferiti e quindi non avevo nessuna intenzione di leggere L'ULTIMA INDAGINE. Ma dopo le insistenze molto decise di Marilia, ho deciso almeno di cominciarlo. E in poche ore l'ho finito. I difetti che ho trovato negli altri gialli dello scrittore svedese sembrano improvvisamente scomparsi. L'ULTIMA INDAGINE infatti è agile, incalzante, non scontato e la forma del diario gli dà un ritmo a cui non si riesce a resistere. Tutto comincia il lunedì 5 luglio 2010: Lars Martin Johansson, sessantasette anni, da tre in pensione da capo della polizia, si ferma al chiosco che vende le migliori salsicce di Svezia e prima di poterle addentare viene colpito da un ictus. Soccorso tempestivamente, si ritrova in ospedale con la mano destra fuori uso. Questo però non gli impedirà di occuparsi di un delitto rimasto irrisolto per 25 anni e appena caduto in prescrizione. Perché le vie della giustizia possono essere tante e la piccola Yasmina, violentata e uccisa a soli nove anni, merita di non essere dimenticata. L'indagine, l'ultima per il "capo" Johansson, si intreccia con la vita personale dell'uomo, posto di fronte, dalla malattia, a un dilemma esistenziale doloroso sui confini che definiscono una vita degna di essere vissuta.

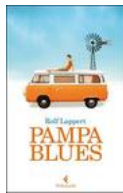
Paolo Piccirillo, **LA TERRA DEL SACERDOTE**, Neri Pozza



Ecco una di quelle recensioni che ho tardato tantissimo a scrivere. Perché il libro meriterebbe una decantazione ulteriore e anche più riletture. Diciamo intanto che non sono state deluse le alte aspettative che avevo. Di Piccirillo avevo amato ZOO COL SEMAFORO e mi ero convinta del suo indubbio talento. Che nessuno potrà negare anche solo leggendo le prime pagine di LA TERRA DEL SACERDOTE. Al di là infatti della storia, che non sto certo a riassumervi, quello di cui vi accorgete subito è che Paolo Piccirillo ha una sua voce e sa creare un'atmosfera. Dalla quale sarete inesorabilmente avvolti e da cui non vi libererete facilmente. La vicenda si sposta dalla misera campagna molisana, da un mondo arcaico e medioevale, alla Germania della speranza e del lavoro, senza che il lettore riesca a togliersi di dosso un forte sentimento di desolazione. Lo scrittore non giudica i suoi personaggi, però fornisce al lettore tutti gli elementi per poterli conoscere e considerare come anche nel peggiore spunti un barlume di umanità e nel migliore fuoriesca una zona buia. LA TERRA DEL SACERDOTE è insieme immaginifico ed estremamente realistico, crudo fino all'aberrazione, potente e mai banale. Un libro

assolutamente da leggere.

Rolf Lappert, PAMPA BLUES, Feltrinelli (traduzione di Alessandro Peroni)



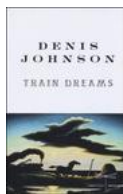
Approfitto di agosto per tentare di mettermi in pari (un'illusione...) con le letture accantonate nei mesi precedenti. In particolare quelle considerate per ragazzi, ma che sono spesso migliori dei cosiddetti libri per adulti. Prendete PAMPA BLUES. Ho trovato raramente la descrizione di un rapporto tra un adolescente e un anziano, per lo più malato di Alzheimer, descritta con più realismo e una verosimiglianza quasi commovente. Perché Ben, sedici anni, è intrappolato a Wongroden a causa del nonno, che la madre gli ha bellamente affidato con la promessa, non mantenuta, di tornare presto. Il paesino è praticamente deserto, a parte un pub, la pompa di benzina e un negozio di alimentari. Ben può almeno dedicarsi ai motori, la sua passione e al pulmino che sta allestendo per andare in Africa, sulle tracce del padre morto in un incidente aereo. Abbandonate a se stesse le serre che doveva coltivare per avere una borsa di studio, si occupa dell'anziano nonno, completamente dipendente dal nipote e immemore di se stesso. Lappert ci racconta in particolare tutti gli aspetti pratici della convivenza e delle cure che Ben deve avere per Karl, per il quale prova sentimenti contrastanti. Soprattutto quando sembra essere diventato l'ostacolo insormontabile tra lui e la ragazza di cui si innamora. Un romanzo vero, intenso, amaro e divertente come la vita.

Favel Parrett, LA LUCE DI CLOUDY BAY, Gran via (traduzione di Carla Togni e Giovanni Giri)



"Mare che era sempre là. Sempre dappertutto. Il suono e l'odore e le onde fredde facevano sentire Harry diverso. E non dipendeva solo dal fatto che fosse il più piccolo. Adesso sapeva che le sensazioni che l'oceano gli ispirava non l'avrebbero mai abbandonato. Sarebbero rimaste per sempre dentro di lui". La storia di Harry e dei suoi fratelli vi incatenerà alle pagine e non vi lascerà andare sino alla fine. E anzi, vi rimarrà dentro a lungo. L'esordio della giovane Favel Parrett impressiona per la capacità di entrare nei personaggi e metterli in relazione con la natura che li circonda. Con l'oceano che Miles ama cavalcare con la tavola, ma che odia quando deve andare sul peschereccio del padre. Con la foresta che Harry attraversa per incontrare di nascosto l'amico eremita George. E il paesaggio grandioso e violento della Tasmania viene rievocato nei suoi aspetti più spaventosi dalla figura del padre dei tre fratelli e dal suo squallido compare Jeff. LA LUCE DI CLOUDY BAY è un romanzo di lotta: lotta per sopravvivere, lotta per resistere e non piangere, lotta per rimanere ma anche per andarsene. Dove i tre giovani fratelli non sembrano poter contare che su se stessi e sul loro forte legame. Perché gli adulti, e in particolare quelli loro più vicini, sembrano impegnati a distruggerli più che farli crescere.

Denis Johnson, TRAIN DREAMS, Mondadori (traduzione di Silvia Pareschi)



Ci sono libri che sono luoghi. Appena ho cominciato TRAIN DREAMS ero già negli sterminati boschi americani, insieme ai boscaioli intenti al trasporto legnami per costruire la ferrovia. E mi sono ricordate che ci ero anche già stata grazie a ULTIMA NOTTE A TWISTED RIVER di John Irving. E Johnson è all'altezza di Irving e ci regala una storia apparentemente dura ma tenera dentro, come il suo protagonista. Robert Grainier infatti appare come un uomo implacabile e deciso che partecipa alla rapida industrializzazione del suo paese. A qualsiasi costo. Ma in realtà nasconde un animo quasi poetico che si esprime nei rapporti con la moglie e la figlia e nell'amore per la natura. Nel breve romanzo lo scrittore americano ne ripercorre l'intera esistenza, senza farci desiderare pagine in più, ma regalandoci la possibilità di entrare nella vita di Robert, di sentirlo uno di noi.

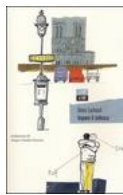
Maite Carranza, PAROLE AVVELENATE, Atmosphere (traduzione di Simone Cattaneo)



Ecco un esempio di come si possa raccontare qualsiasi storia, basta saperlo fare. Maite Carranza riesce a entrare nel mondo della quindicenne Barbara Molina e soprattutto della sua famiglia. Una famiglia apparentemente normale: un padre lavoratore e forte, una madre affettuosa, anche se un po' fragile, due fratelli, una zia e uno zio senza figli e quindi molto legati alla nipote, che trascorre con loro anche le vacanze estive. Fino a quando Barbara scompare e dopo una drammatica telefonata interrotta, non si trova più nessuna traccia di lei, viva o morta. A un giorno dalla pensione il viceispettore che si era incaricato delle indagini, decide, dopo quattro anni, di riaprirle. Il romanzo è questo: l'ultima giornata di lavoro di Salvador Lozano alla ricerca della fine che ha fatto Barbara. Rimarrete senza fiato.

Denis Lachaud, IMPARO IL TEDESCO, 66th and 2nd (traduzione di Sergio Claudio Perroni)

Nicol Ljubic, MARE CALMO, Keller (traduzione di Franco Filici)



"Ho in me i suoi cromosomi, mi ha trasmesso i suoi occhi di un blu slavato, i suoi zigomi alti, arrotondati, i suoi capelli biondi come la paglia... Ho in me le fosse, i carnai, il filo spinato, i treni, le camere a gas, i forni crematori, Auschwitz... A tutto ciò che non è me stesso, che non dipende dal mio pensiero, dalle mie scelte, dalle mie azioni, non sfuggirò mai, come non si sfugge a una profezia". "Ma la colpa non è mica ereditaria! Tu puoi essere una persona squisita, anche se tuo padre ha ucciso qualcuno. Forse a maggior ragione, perché in un caso del genere faresti di tutto per essere diverso". Quello che sembra un dialogo serrato, l'ho estrapolato in realtà da due libri diversi, ma che hanno molti punti in comune e, anzi, più li rileggo più ne

trovo. Sottolineo rileggere perché mi hanno fatto entrambi lo stesso effetto e li ho letti in poche ore. Provocano infatti una prima lettura emotiva, dove non puoi smettere di sentire e pensare con i protagonisti. Ma i temi importanti che raccontano sono supportati da un indubbio talento letterario e da una struttura narrativa raffinata ed efficace. Ma andiamo per ordine: IMPARO IL TEDESCO è la storia di Ernst, nato negli anni Sessanta a Parigi da genitori tedeschi che non parlano mai la lingua madre. Allora Ernst decide di imparare il tedesco e di andare in Germania alla ricerca di risposte sulla sua famiglia. In MARE CALMO nella storia d'amore dei ventenni Robert e Ana si intromette il passato della ragazza e di un intero popolo. Sono quindi due romanzi che danno voce alle generazioni i cui genitori o nonni hanno vissuto direttamente la guerra, non senza conseguenze drammatiche. Dove il confine tra vittime e carnefici spesso non è così netto ("In quanto serba, tutti mi vedono come potenziale carnefice, senza sapere niente della mia vita e dimenticando che ci sono vittime anche tra i carnefici e che le vittime diventano carnefici nel momento in cui ne hanno l'opportunità"). Dove i giovani da una parte sentono l'esigenza di conoscere per poter costruire il proprio futuro, dall'altra preferirebbero togliersi dalle spalle una pesante eredità. Dove i personaggi per questo cambiano paese e lingua e dove neppure i tribunali riescono a trovare la verità assoluta. Dove si racconta l'amore, l'amicizia, il senso di appartenenza, la nostalgia per il proprio paese. Due libri che dovrebbero essere in un'ideale antologia per raccontare l'Europa. Perché se da una parte ne mettono in discussione la superficiale idea unitaria, dall'altra almeno confortano sul futuro della letteratura. Se questi sono gli scrittori europei, allora possiamo stare tranquilli che ci sarà sempre qualcuno in grado di raccontarci.

Giacomo La Franca, PIETRE CADUTE, Eclissi



Grazie alla libreria "Il domani" di Milano, dove vi consiglio di fare un salto per la bravura delle libraie, ho scoperto questo romanzo e il suo editore. E' stata una piacevole sorpresa. PIETRE CADUTE ha da subito un ritmo rock. Paolo ha un destino segnato, ma non può lamentarsi: è bello, ricco, destinato a ereditare lo studio del padre. Ha una fidanzata di cui è molto innamorato e una famiglia unita. Allora perché buttare via tutto? Cosa gli impedisce di adeguarsi a una realtà che molti gli invidiano? Quello che mi ha favorevolmente colpito del romanzo è il tono ammiccante nel raccontare, il ritmo coinvolgente e ironico, soprattutto nella prima parte. Per chi è stato ragazzo negli anni Ottanta sarà un piacevole bagno nel passato. Per tutti un romanzo piacevole, ironico, a tratti forse inverosimile, ma sempre delicato e capace di rendere la complessità di un'esistenza non certo

banale.

Lazlo Krasznahorkai, MELANCOLIA DELLA RESISTENZA, Zandonai (traduzione di Dora Mézaros e Bruno Ventavoli)



Ci sono libri, pochi, che appena comincio a leggerli, sento che sono dei grandi libri.

Incontestabilmente. Magari capisco poco, la storia né mi interessa, né mi riguarda particolarmente, ma dentro di me si accende una luce e comincio a provare anche una certa soggezione. Allora raddrizzo la schiena, guardo se sono ben in ordine e pettinata, metto gli occhiali migliori, impugno una matita e continuo a leggere. Poi non leggo sicuramente di getto, perché questi sono libri che hanno bisogno di sedimentare, però ci penso continuamente con una sensazione insieme di conforto ma anche di preoccupazione. Sarò un lettore all'altezza? Altro effetto collaterale è che, se l'autore, come in questo caso, è vivente, comincio a tormentare il comitato di Festivalletteratura e quindi potrete ascoltare Lazlo Krasznahorkai a Mantova a settembre. E avete tutto il tempo di leggere MELANCOLIA DELLA RESISTENZA. Non vi sembra che già il titolo lo renda in questo momento un libro necessario? Dopo questo lungo preambolo non mi resta che parlarvene, ma è difficile raccontare la varia umanità protagonista del romanzo. E forse la metafora del circo è la più scontata ma anche la più efficace. Al centro della vicenda infatti troviamo questa carovana che esibisce il corpo di una gigantesca balena e che arriva un giorno in un'anonima ma tranquilla cittadina ungherese. Il vero circo si scatena in paese. A partire dal Movimento per la pulizia e l'ordine, sino a un vecchio e talentuoso musicista assediato da una ex-moglie vendicativa e alla crudele indifferenza di una madre verso il figlio. Per non parlare del capo della polizia e di tutti gli altri personaggi che, bene o male, devono fare i conti con la balena e lo sconquasso che provoca nella grigia cittadina di provincia. Ma chiaramente la storia è un sapiente pretesto per raccontare l'animo umano e per cercare di ritrarre l'imprevedibile ricchezza dei nostri comportamenti. Dotato di un'ironia insieme compassionevole e grottesca lo scrittore ungherese compone un'opera unica, ricca e complessa, talmente densa e poderosa da necessitare una lettura altrettanto densa e concentrata. Per non parlare della scrittura, avara di punteggiatura e per questo a sei marce, con accelerazioni improvvise alternate a poetiche digressioni, rocambolesche e affannate corse tra le vie dell'anonima cittadina e lente e interminabili riflessioni dei protagonisti. Un libro che ricorda LA STRADA di Fellini, i romanzi di Sebald, i personaggi del TAMBURO DI LATTA di Gunther Grass, la favola del pifferaio magico. MELANCOLIA DELLA RESISTENZA riesce ad essere insieme un romanzo polifonico e un flusso di coscienza alla Joyce, e, come lo ha definito Susan Sontag, "un'anatomia della desolazione nella sua forma più spaventosa e un commovente manuale per resistere a quella desolazione".

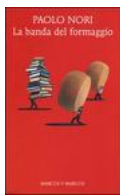
Ota Pavel, LA MORTE DEI CAPRIOLI BELLI, Keller (traduzione di Barbara Zane)



Ormai non ci si stupisce più, ma certo bisogna sempre fare i complimenti a Roberto Keller e alla sua squadra per i magnifici libri che continuano a pubblicare, senza sbagliare un colpo. Il libro di Ota Pavel in particolare è assolutamente senza controindicazioni e va bene per tutti i lettori. Perfetto da portarsi in giro in caso di code, attese o viaggi, di uguale soddisfazione sotto l'ombrellone o in riva al lago. Somministrazione consigliata in ogni luogo e situazione. E non è poco. Perché LA MORTE DEI CAPRIOLI BELLI, uno dei capolavori della letteratura europea contemporanea, ci immerge nelle storie ora divertenti ora più amare della famiglia Popper, che incrociano le vicende dell'Europa di prima, durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Pavel riesce a restituire le storie quotidiane della famiglia ceca toccando tutti i registri narrativi, dal comico al drammatico, dall'ironico al

riflessivo. Sembra di leggere Mark Twain coniugato con Italo Calvino. E così anche noi ci troviamo sulle sponde del laghetto di Buštěhrad, "sdraiati con lo sguardo che punta al cielo e il cuore colmo di stupore".

Paolo Nori, LA BANDA DEL FORMAGGIO, Marcos y marcos



I libri sono sempre legati alle occasioni di lettura e questo si porta dietro tante coincidenze e anche delle situazioni un po' ridicole. Intanto avevo una certa aspettativa sul nuovo romanzo di Paolo Nori. L'ho letto in bozze perché ci tenevo, se mi avesse convinto, a recensirlo nell'ultima pagina di libri che avrei scritto per GQ. Così mi sono stampata le bozze e me le sono portate in un viaggio in treno Milano-Rimini e, senza saperlo, mi sono spesso ritrovata a ripercorrere passo passo i luoghi della storia. Il libro poi finisce proprio a Rimini. Man mano che leggevo stracciavo le pagine per inserirle in quei ridicoli cestini metallici. Giravo per il treno infilando qua e là. Mi sentivo molto agente segreto, gli altri viaggiatori credo abbiano pensato altro. I libri di Nori hanno sempre la sua voce, fisica, intendo. A volte questo è un limite perché segui il ritmo e meno le parole. LA BANDA DEL

FORMAGGIO ha una voce sua, forse più intima e malinconica degli altri libri, ma anche più profonda. E' sempre lui, ma anche altro. Chi lo legge da sempre come me non rimarrà deluso, chi comincia da qui, vorrà subito leggerlo ancora.

Percival Everett, SOSPETTO, Nutrimenti (traduzione di Paolo Cognetti e Federica Bonfanti)



Non so se capita anche a voi, ma a volte maturo delle passioni incondizionate per un autore, di cui leggo tutto con un incrollabile e mai deluso senso di aspettativa. Una sorta di colpo di fulmine prolungato. Mi è successo con Percival Everett. Lo leggo e mi sento a casa. Ed è strano perché potrei sopravvivere al massimo due ore nei deserti e nei luoghi dimenticati da Dio, dove sono ambientate molte delle sue storie. Che non solo non hanno traccia di sentimentalismo, ma sono spesso devastanti. Eppure non riesco a smettere di leggerlo e trovo che il suo modo di scrivere sia unico e quasi rivoluzionario. Anche in questo ultimo SOSPETTO scardina i generi e anche le aspettative dei lettori con un personaggio che non potrete non amare da subito. Il sostituto sceriffo Ogden Walker è infatti nella sperduta cittadina del New Mexico, teatro delle tre storie incrociate, uno dei pochi con la

pelle nera. Sarà lui che dovrà indagare su una serie di omicidi, ma la sabbia del deserto sembra coprire tutto, passioni, desideri, aspirazioni, violenza, morte e anche la giustizia. Paragonato tra gli altri anche a Simonon per l'implacabile desolazione che traspare dalle sue pagine, Percival Everett riesce a portare con facilità il lettore nelle lande senza speranza delle sue storie. Senza lasciarlo andare via.

Antonio Moresco, LA LUCINA, Mondadori



"Sono venuto qui per sparire, in questo borgo abbandonato e deserto di cui sono l'unico abitante": comincia così il nuovo romanzo di Antonio Moresco e subito ci si sente avvolti nel silenzio che respira il protagonista, che ha scelto di vivere lontano da tutto, tra i boschi, in un vecchia casa dalle pietre consumate. In questo clima insieme malinconico e magico appare un giorno una lucina, che ogni notte, sempre alla stessa ora, si accende sulla montagna, proprio di fronte alla casa di pietra. La lucina è un mistero, anche quando l'eremita ne scopre l'origine. Ma ogni lettore può adattare al misterioso motore della lucina il simbolo che più gli appartiene. Può così essere l'infanzia perduta, il rimpianto mai sopito, un desiderio mai realizzato, un'occasione per cambiare vita. LA LUCINA è un romanzo insieme onirico e carnale, allusivo e reale, e riesce a creare una sospensione della credulità davvero sorprendente. Un libro intenso e poetico, che ricorda la prosa di Erri de Luca e le ambientazioni di Mario Rigoni Stern.

Tijana M. Djerkovic, **INCLINI ALL'AMORE, Playground**



"Ogni tanto quando rimaneva sola in casa, si toglieva di dosso tutte le fasciature che negli anni aveva imparato a stringere intorno al suo essere e infilava violentemente la mano dentro la ferita nera dei suoi ricordi. Il suo pianto scivolava dalla finestra di casa verso est, scendeva lungo i pendii del colle romano, sbucava verso le montagne innevate dell'Abruzzo, che come una lama seghettata penetrava il suo orizzonte – ah, neve, quanto le mancava la neve di Belgrado! – e correva oltre, verso l'Adriatico, lasciando la costa dove, per un malinteso geografico, il sole sorgeva al contrario e tramontava sul lato sbagliato, per accarezzare la sponda montenegrina con i suoi profumi ancestrali di erbe mediterranee, di cipressi alti intinti come pennelli dentro il giallo del sole, dove salda resisteva la sua radice vera, e poi senza sosta correva velocemente con il pensiero verso la sua città lontana".

Tijana M. Djerkovic è nata a Belgrado e vive in Italia dal 1987; traduttrice e scrittrice ha scelto di affidare la storia di Arianna, erede di una famiglia di maschi spesso costretti ad abbandonare la loro terra, alla sua seconda lingua madre. Forse per porre una distanza almeno linguistica alle vicende della sua famiglia, ma anche perché il suo talento maneggia perfettamente l'italiano e le sue tante sfumature. Scoprirete un libro intenso e doloroso, polifonico e ricco di colori con al centro il tema della nostalgia: "Di solito le parenze sono meditate. I ritorni no. Sono creature dormienti che i migranti portano dentro di sé. Durano molto tempo i ritorni, anche tutta una vita; possono persino non consumarsi mai".

Clara Uson, **LA FIGLIA, Sellerio (traduzione di Silvia Sichel)**



Annunciato come uno dei romanzi più interessanti dell'anno, LA FIGLIA non delude le aspettative. Anzi. Sono davvero molti i motivi per cui ho amato questo libro: la commistione ideale di storia e romanzo; la scrittura sicura e raffinata; la capacità di raccontare la quotidianità per ritrarre l'universale; la sottigliezza psicologica nel parlare di padri e figlie; il coraggio di non risparmiarci nulla della malvagità umana. Sembra di leggere un classico, una sorta di epopea del male e dell'incapacità di opporsi ad esso. Perché Ana, che si uccide a 23 anni dopo aver scoperto la verità sull'amatissimo, padre, il generale serbo Mladic, detto il boia di Srebrenica, è la coscienza del mondo davanti agli orrori della guerra. Che non è così lontana come possiamo pensare o sperare: "Hermann Göring, il fondatore della Gestapo lasciò detto: "E' naturale che la gente non voglia la guerra... E' compito dei leader del paese orientarli, indirizzarli verso la guerra. E' facilissimo: basta dirgli che stanno per essere attaccati, denunciare i pacifisti per mancanza di patriottismo e perché mettono in pericolo il paese. Funziona così in qualsiasi paese, che sia una democrazia, una monarchia, una dittatura". Bisogna spaventarli, inculcargli la paura, bisogna imbottirli di paura come si fa con le oche finché non gli scoppia il fegato per fare il paté, bisogna fare in modo che quella paura fermenti e si trasformi in odio, un odio assoluto, irrazionale, sguaiato...".

Michele Halberstadt, **LA PETITE, L'orma (traduzione di Elena Cappellini)**



"Ho dodici anni e questa sera sarò morta... Non ho detto niente a nessuno. Non sono né abbattuta, né su di giri. Mi sento serena, come quando si fa esattamente ciò che si ha voglia di fare. E io ho voglia di scomparire". La dodicenne protagonista della storia si sente limitatamente la piccola della famiglia. Con la conseguenza di venire sempre esclusa dalle scelte, ma anche dalle notizie ritenute non adatte alla sua età, come quella della morte improvvisa dell'amato nonno. Michele Halberstadt riesce ad attualizzare il personaggio dell'incompreso, sfrondandolo dall'eccessivo mielismo e rendendoci il ritratto vero e pulsante di una ragazzina straordinaria come tante. Nell'intero libro non c'è una nota stonata e la delicatezza procede di pari passo con il racconto duro e spietato della decisione di togliersi la vita: "Dal momento che non mi reputavano degna di piangere con loro, da me non avrebbero avuto più niente. Né risate, né lacrime. Diventai trasparente. Presente, ma distaccata. Garbata, ma riservata. Educata, ma indifferente. Non lascio trapelare più i miei stati d'animo... Non volevo destare interrogativi. Allora decisi di essere gentile. Troppo gentile."

Gabriele Romagnoli, **DOMANDA DI GRAZIA, Mondadori**



Ecco uno di quei libri che non recensirei mai. Nel senso che non ne scriverei proprio. Potrei parlarne per ore, ma per fortuna la maggior parte di voi è salva da questa evenienza. Mentre altri invece ne sentono parlare da un po'. Come mi faceva (giustamente) osservare un lettore del sito le recensioni più scarse e sregolate sono quelle che, paradossalmente, dedico ai libri che mi sono piaciuti di più. E' vero. Quando un libro mi tocca particolarmente, mi trovo in imbarazzo, quasi a disagio. Superato questo, subentra il problema che non riesco a rendere il valore della lettura con le mie parole, soprattutto scritte. E mi innervosisco. Scrivo, riscrivo, cancello, rileggo, e i giorni passano. E magari ripercorro il libro anche tre o quattro volte, ed è l'unica cosa positiva.

Del resto, per raccontare e commentare il nuovo libro di Gabriele Romagnoli ci vuole più tempo che per leggerlo. "Scrivere la sua storia, senza sconti, in un libro che avviasse la domanda di grazia... Ho deciso di farlo dopo lunga esitazione. Ho rinviato spesso, nella consapevolezza che scrivendo provocherò ulteriore sofferenza a molte persone tra cui, da ultimo, mi includo". E' già tutto qui: una storia vera, che, raccontata da uno scrittore, diventa tante storie. Non una mera cronaca, ma un ottimo esempio di quel giornalismo letterario di cui Romagnoli è uno dei pochi maestri, non solo in Italia. La storia è quella dell'amico d'infanzia Andrea Rossi, commercialista, padre di sei figli, condannato per l'omicidio della settantenne Vitalina Balani. Dalla vicenda, come da un complesso caleidoscopio, si diramano tantissime considerazioni che proverò a riassumervi. DOMANDA DI GRAZIA infatti è anche un'analisi lucida e disincantata sulla giustizia e sul nostro paese, una sentita e mai retorica riflessione autobiografica, il racconto condivisibile di una generazione e anche di una città, Bologna, che è stata il campo di gioco e crescita di tanti ragazzi. E ancora un viaggio insieme nel passato e dentro di noi per scoprire come eravamo, da dove veniamo e quello che siamo diventati. Perché non si può capire Andrea Rossi "senza nulla sapere della sua famiglia, della sua infanzia, dei suoi anni di liceo". Tutto questo grazie a uno stile apparentemente immediato, ma che non rinuncia mai a un lessico ricco e preciso. DOMANDA DI GRAZIA è un libro dove troverete tante domande e tante possibili risposte. Un libro dove ogni cosa diventa portatrice di storia e dove gli abiti, gli oggetti, i cibi aprono delle intere scene. Un libro dove le parole non scritte pesano e hanno valore come quelle scritte.

Natalia Ginzburg, **TUTTI I NOSTRI IERI, Einaudi**



Nello scegliere il libro di Natalia Ginzburg per il ciclo dedicato alle letture degli anni '50 alla biblioteca Baratta ho pensato a TUTTI I NOSTRI IERI semplicemente perché non ero sicura di averlo letto. Mentre LESSICO FAMILIARE ce l'avevo perfettamente presente, questo proprio mi sfuggiva. Così mi sono fatta proprio una bella lettura che mi ha anche sorpreso per l'estrema e quasi profetica attualità del romanzo. Una famiglia medio borghese, quattro figli, due maschi e due femmine, rimasti orfani della madre e poi del padre. La figura magnifica di Maria, dama di compagnia della ricca nonna che sperpera in abiti e viaggi tutti i suoi beni e che poi diventa il vero genitore dei ragazzi. Che prenderanno la loro strada, ma che non potranno prescindere dalla famiglia da cui vengono, dai vicini di casa con i quali intrecciano i loro destini. Una lettura sontuosa, che mi ha fatto venire voglia di rileggere anche gli altri romanzi della Ginzburg. Altro grande merito dei gruppi di lettura.

Antonio Manzini, LA PISTA NERA, Sellerio



Bisogna dare merito a Sellerio di non sbagliare un colpo e di essere una garanzia per i lettori. Come nella proposta di questo nuovo giallista, sull'onda dei selleriani Malvaldi e Recami, con un'ambientazione e un commissario, pardon vicequestore, sicuramente originali. Perché spostare Rocco Schiavone dalla questura di Roma a quella di Aosta crea già tutto il clima, assai freddo, del romanzo. Il totale straniamento del romanissimo Rocco, dalle scarpe alla lingua, dal modo di pensare a quello di vivere, tra le montagne innevate rende già godibile la vicenda. Che vede poi naturalmente un omicidio e una relativa indagine che sottolinea ancora di più il diverso e spesso discutibile modus operandi del vicequestore. Ma più che nella storia, Manzini si apprezza per la vivacità linguistica, il lessico mai scontato, il ritmo incalzante del racconto, la sottile ironia nel raccontare Rocco e il suo mondo. E come accade sempre più nei gialli, l'intento è soprattutto quello di raccontare l'Italia dal basso, dalla non sempre banale e scontata quotidianità.

Kari Hotakainen, UN PEZZO D'UOMO, Iperborea (traduzione di Nicola Rainò)



"Tanto per cominciare... devo dire che non mi piacciono i libri di storie inventate e ancor meno quelli che li scrivono. Mi ha sempre dato ai nervi che la gente li prenda sul serio, ci si immedesima e dia pure retta ai loro autori. Parlo dei romanzi e tutto quel genere che si trova nel reparto dove c'è l'etichetta "narrativa" o "narrativa straniera". Mi ha dato ancora più ai nervi quando io e Paavo abbiamo scoperto che c'è addirittura della gente che va a cercare quelle panzanate fino all'estero, e poi tipi che hanno studiato si prestano a tradurre nella nostra lingua roba che non è altro che evidenti balle". Nonostante la decisa avversione per romanzi e scrittori, Salme, ex merciaia, madre di tre figli, decide di vendere la storia della sua vita a uno scrittore in crisi d'ispirazione. Ma riusciamo davvero a raccontare obiettivamente il nostro passato? E siamo sicuri di sapere tutto della nostra famiglia? Amaramente umoristico, il romanzo dello scrittore finlandese scoperchia drammi e ipocrisie della società del suo paese. E ci regala una lettura di alta qualità dove dramma e commedia si mischiano con grande abilità. Come nella vita vera.

Andres Neuman, PARLARE DA SOLI, Ponte alle grazie (traduzione di Silvia Sichel)



"Mi domando se, forse senza rendercene conto, andiamo in cerca di libri che abbiamo bisogno di leggere. O se i libri stessi, che sono esseri intelligenti, riconoscono i propri lettori e si fanno notare. In fondo, ciascun libro è l'I Ching. Prendi, lo apri ed eccolo qui, eccoti qui". Possiamo anche aggiungere all'affermazione di Elena, la protagonista del nuovo romanzo di Andres Neuman, che nell'incontro tra un libro e un lettore gioca un ruolo importante anche la componente sociale. Chi ti parla e ti consiglia il libro. Di Neuman mi aveva sorpreso e convinto il suo primo libro IL VIAGGIATORE DEL SECOLO, un romanzo storico e di formazione, molto denso e quasi barocco. Con una scrittura elegante e sicura. Poi UNA VOLTA L'ARGENTINA non mi aveva entusiasmato e adesso PARLARE DA SOLI non mi attirava. Grazie però ai lettori del blog dei gruppi di lettura l'ho scelto per un viaggio in treno e ho quasi rimpianto la puntualità del caldissimo vagone di trenord. Il libro è a tre voci: un giovane uomo con una condanna a breve termine a causa di una malattia incurabile, la moglie e il loro figlio Lito di 10 anni, che ha una voce autentica e verosimile. Mario è disperatamente rassegnato al suo destino e Elena è il personaggio più forte ma anche più difficile. Intanto è una lettrice e ha un rapporto carnale con i libri che solo i lettori possono capire. La sua passione è ben rappresentata dai tanti riferimenti alle pagine scritte ma anche dal sesso estremo presente nel romanzo. Neuman sembra dirci che si può in qualche modo sopravvivere al dolore grazie al sesso e alla lettura. E c'è un continuo richiamo tra i sentimenti forti del racconto, il dolore, la rabbia, l'impotenza, ma anche l'amore, la comprensione, l'amicizia e i libri che Elena legge durante il viaggio che Mario fa con Lito, per dirgli addio. PARLARE DA SOLI vi troverà e non vi lascerà uguali a prima.

Georges Simenon, IL DESTINO DEI MALOU, Adelphi (traduzione di Federica Di Lella, Maria Laura Vanorio)



Non so se capita anche a voi, ma mentre sto leggendo mi si aprono a volte delle immagini che non sempre riesco a capire da dove vengano. Quasi sempre da altri libri. Sono giorni che ho davanti agli occhi un goffo adolescente che lavora in una tipografia. Poi vedo che è uscito un nuovo romanzo di Simenon e allora finalmente mi ricordo di Alain Malou. Si potrebbe fare una psicopatologia del genere umano grazie ai romanzi dello scrittore francese. Quando lo leggo mi sento sempre a casa, ma con una sensazione di malinconica inquietudine. Chi lo legge e lo ama come me lo capirà bene. IL DESTINO DEI MALOU è il percorso di un figlio per conoscere il padre, che si suicida mentre Alain torna da scuola. A diciotto anni si trova così non solo senza padre, ma anche senza un soldo. Con la ferma volontà di non lasciare Parigi e di non avere più niente a che fare con le avide e false madre e sorella. Si troverà un impiego in una tipografia, una modesta stanza in affitto e soprattutto cercherà di capire chi era suo padre. Non è una scoperta da poco e ci dice tanto anche del momento economico e sociale che stiamo vivendo.

Afrika Tatamkhulu, PARADISO AMARO, Playground (traduzione di Monica Pavani)



"Sono steso sull'unica chiazza del campo ricoperta da una specie di erba... Non sono solo. Corpi di ogni colore, dal legno scuro al bianco verme, sono disseminati in ogni angolo, come se l'esplosione di una bomba li avesse scaraventati qua e là". Lo scrittore sudafricano ci conduce negli inferi dei campi di concentramento prima italiani e poi tedeschi in cui è stato rinchiuso per tre anni fra il 1942 e il 1945. Colpisce come Tatamkhulu racconti la quotidianità del campo con una tale vividezza che se anche possiamo immaginare le condizioni di vita, grazie al racconto ci sembra di viverle sulla nostra pelle. E così anche noi cerchiamo in tutti i modi di arrangiarci, di sopportare l'assenza del privato, di non lasciarci sopraffare dalla disperazione e dalla sofferenza. E di ironizzare sulla pochezza dei soldati italiani, una sorta di arrogante armata brancaleone, sull'organizzazione teutonica e anche sull'assurdità della guerra. Poi ci sono i legami che solo in queste situazioni estreme si possono creare, le amicizie, la condivisione assoluta anche dei sentimenti e il tentativo di dimenticare dove ci si trova con la musica e il teatro.

Zerocalcare, UN POLPO ALLA GOLA, bao



Ammetto che ho affrontato con un po' di diffidenza il graphic di Zerocalcare perché anche se apprezzavo i suoi fumetti pensavo non avesse una tenuta costante su una storia più lunga. Mi sbagliavo. Anzi, UN POLPO ALLA GOLA è anche meglio dei fumetti estemporanei per cui è diventato famoso. Mi hanno convinto il racconto, i personaggi, i luoghi, le situazioni che fanno del graphic un vero romanzo di formazione. Ben costruito, vero, intrigante e mai banale. Con il povero Zero a barcamenarsi tra la ricerca di un gruppo a cui appartenere, se no non esisti, le bugie necessarie per sopravvivere a casa e a scuola e quel polpo alla gola...

GIALLO AFRICANO

Florent Couao-Zotti, NON STA AL PORCO DIRE CHE L'OVILE È SPORCO, 66thand2nd, (traduzione di Claudia Ortenzi)

Moussa Konaté, L'IMPRONTA DELLA VOLPE, Del Vecchio (traduzione di Ondina Granato)



"Oggi il noir serve anche per parlare dei problemi e delle contraddizioni della contemporaneità, di un mondo che si barcamena tra ricchezze colossali, desideri smodati di guadagno facile e profonde miserie dei più, della distruzione del pianeta e di traffici loschi che alimentano guerre e acuiscono tensioni sociali, di società in profonda trasformazione che oscillano tra un sistema valoriale tradizionale e una mancanza anomala di punti di riferimento sia laici che religiosi".

Così su "Scritti africani" si commenta la fortuna dei gialli presso gli scrittori africani, che vivono o no nel continente. E gli editori italiani se ne stanno accorgendo traducendo alcune tra le opere più significative del noir di ambientazione africana, spesso proposte da scrittori di fama internazionale e grande caratura, non solo letteraria. Come Florent Couao Zotti, nato in Benin, che racconta la realtà dell'Africa nera e dà un'immagine delle ex colonie francesi dopo l'indipendenza in cui sottolinea la miseria materiale e morale in cui vivono molti popoli colonizzati. E oltre al ritratto duro e spietato della società in cui si muove il commissario Santos, è anche nella scrittura irriverente, quasi grottesca, nei giochi di parole e negli azzardi grammaticali che sta il valore di NON STA AL PORCO DIRE CHE L'OVILE È SPORCO, vincitore, per la prima volta per un polar, del premio Ahmadou Kourouma nel 2010.

Più stilisticamente tradizionale è l'approccio dello scrittore maliano Moussa Konaté, fondatore della casa editrice Editions Le Figuiet e direttore dell'Association Etonnants voyageurs Afrique (Associazione Viaggiatori Straordinari Africa) e responsabile insieme a Michel Le Bris del Festival Etonnants voyageurs, una fiera internazionale del libro. Con L'IMPRONTA DELLA VOLPE Konaté ci porta nel cuore del Mali, nella regione della falesia di Bandiagara, dove vivono i Dogon. Al di là dei tre omicidi su cui sono chiamati ad indagare il commissario Habib e l'ispettore Sosso, il romanzo è un affresco incredibile e riuscito della vita dei Dogon: il paesaggio, le imponenti falesie, i colori, i suoni, gli abiti, le maschere, i riti, i villaggi costruiti con in fango, le credenze e i tanti misteri. Perché ben presto i due investigatori, ma anche noi lettori, ci rendiamo conto che non possiamo applicare i sistemi di indagine razionali e scientifici per sbrogliare la difficile situazione, ma che occorre con grande rispetto calarsi nella realtà del popolo Dogon.

Due romanzi che onorano il genere giallo con grande maestria e che offrono uno spaccato veritiero sulla società dei paesi narrati.

Nicoletta Salomon, NON CHIEDERMI NIENTE, Aisara



"I miei migliori amici sono i libri. Abbiamo anche un giorno all'anno di festeggiamenti, io e i libri. E' il giorno delle 'borsate di libri di fine anno'. Non sono libri di scuola, quelli arrivano a settembre: le borsate di libri arrivano qualche giorno prima di San Silvestro. Io e la mamma andiamo alla libreria Ragno e ci infiliamo tra gli scaffali. Il padrone lascia fare perché poi arriva l'assegno. La banca lo eroga ai dipendenti per i figli, con l'augurio che da grandi siano uomini e donne colti."

"E non scelgano dunque di lavorare in banca" dice papà."

E' un bel personaggio la dodicenne Britta del romanzo di Nicoletta Salomon NON CHIEDERMI NIENTE. Che all'inizio mi aveva un po' deluso per un linguaggio apparentemente piatto ma che poi invece si stende e si adatta perfettamente alla protagonista. Lettrice, pittrice, come direbbe lei, ma anche acuta osservatrice e filosofa. Intorno la vita di provincia, il primo amore, la scuola, gli amici o meglio la mancanza di un'amica del cuore, una mamma con un tasso di ansia e di controllo illimitato e un padre magnifico ma non sempre presente. Devo confessare che tra la dodicenne Britta e la dodicenne che ero c'è stata un'immediata identificazione generazionale, ma il romanzo parla ugualmente bene ai ragazzi di oggi.

Davvero un buon libro, sincero, curato, consigliato a lettori dai 12 ai 102 anni.

Katherine Boo, BELLE PER SEMPRE, Piemme (traduzione di Cristina Pradella)



Prima di parlare del libro del premio Pulitzer per il giornalismo Katherine Boo, un po' di considerazioni di contorno. Il titolo può essere fuorviante e l'immagine di copertina con lo sfondo sfumato non aiuta. Può essere anche apprezzabile proporre un libro di tale valore a un prezzo di lancio vantaggioso. Il problema è che tutte e tre le cose insieme gli hanno dato l'aspetto di un romanzo sentimentale di intrattenimento.

Intendiamoci nessun pregiudizio sulle letture rosa, l'importante sarebbe dare a un libro un'immagine che gli corrisponda. Beh, qui purtroppo non succede. E anche la frase del New York Times non dissipa il dubbio. Infatti in tante librerie l'ho trovato nel reparto "rosa a poco prezzo". Con l'indubbio risultato che chi lo compra fa davvero un affare perché BELLE PER SEMPRE è uno dei titoli più interessanti usciti nel 2012.

Interessante per chi ama la narrativa ma anche per chi predilige la saggistica. Perché il libro della maestra del reportage Katherine Boo sa unire l'indagine giornalistica alla grande letteratura.

Siamo a Mumbai, nello slum vicino all'aeroporto internazionale. Non può esistere contrasto più grande tra i ricchi alberghi della città indiana e l'immensa discarica dove sopravvivono in casupole con il tetto di lamiera e il pavimento ricoperto di immondizia migliaia di famiglie. Tra cui quella di Abdul, sedici anni o forse diciannove che è costretto a fuggire dalla puzzolente ma rassicurante distesa di rifiuti. Da vera narratrice, la giornalista americana ci porta a vivere insieme agli ultimi del mondo, raccontando con grande poesia e un atto di accusa preciso verso le disparità sociali ed economiche il mondo in cui viviamo. Imperdibile.

Margaret Laurence, I RABDOMANTI, Nutrimenti (traduzione di Chiara Vatteroni)



Per sottolineare ancora una volta l'imprescindibile valore sociale della lettura, se non fosse stato per la librai Francesca non avrei mai letto questo libro. Non mi attirava, o forse al contrario mi attirava troppo e quindi cercavo di evitarlo. Ma alla fine mi ha trovata e incastrata. E dopo il capolavoro di Barnes, IL SENSO DELLA FINE, potrebbe essere il miglior libro che ho letto quest'anno. La storia di Morag Gunn non ha in sé niente di incredibilmente eccezionale se non che la passione per la lettura e la scrittura nasce molto presto, quando si è bambine e si ama ascoltare e raccontare storie. E così Morag, nonostante un'infanzia non certo facile, ha però dentro di sé la forte convinzione di voler lavorare con le parole. Non vi sto a raccontare la trama del libro perché il valore sta nella scrittura lucida, nell'analisi chiara e precisa di cosa significa essere uno scrittore, nel rapporto tra le storie e la vita vera e anche nell'ineluttabilità del proprio destino. Morag infatti desidera fuggire il proprio passato ma poi si rende conto che è inutile fuggire perché tanto è dentro di lei. E più cerchi di cancellarlo più ritorna a farti sentire in colpa. Quindi *Guarda avanti nel passato e indietro nel futuro, fino al silenzio.*

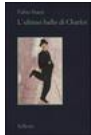
Anche il titolo è molto significativo: i rbdomanti sono i lettori o gli scrittori? Forse tutti e due.

Suzette Mayr, MONOCEROS, Miraviglia (traduzione di Fabio Gamberini)



"Non l'abbiamo mai considerato / Se non quando se ne era già andato / Non ha detto quale fosse il suo dolore / Il suo volto ora sono mille aurore. / Patrick, a te pensiamo / A questo gran ragazzo un bacio mandiamo. / Senza di te la scuola è triste, / pensa a noi, quando bacerai un angelo triste". Questo l'elogio funebre che compone Faraday per la morte di Patrick, morto suicida a 17 anni. Suzette Mayr, pluripremiata scrittrice canadese, racconta la storia di Patrick e soprattutto delle conseguenze della sua morte, con un coro di voci alternate. Si passano il testimone così sulla scena i punti di vista di Faraday, ragazza sensibile che si rimprovera di non aver visto i segnali di disagio di Patrick; di Petra, dura e implacabile nel suo odio e additata come la causa scatenante del gesto estremo; di Ginger, che lo amava ma non poteva dirlo; di Jesus ribelle e rabbioso. E poi gli adulti: Max il preside che conduce una doppia vita con Walter, il consulente scolastico; la madre di Patrick, impietrita dal dolore e incredula di fronte a un gesto inspiegabile; la dark queen Suzette, il personaggio più umano del romanzo e Maureen, insegnante insoddisfatta del suo lavoro e delusa dal matrimonio. C'è un responsabile del suicidio di Patrick? Chi è? Chi poteva fare qualcosa e invece ha preferito tacere? Che conseguenze possono avere delle nostre decisioni apparentemente casuali sulle vite degli altri e soprattutto degli adolescenti? Ma al di là del tema che pone tantissime domande e mette a nudo la difficoltà degli adulti di comprendere i ragazzi, bisogna anche sottolineare le scelte linguistiche raffinate della scrittrice canadese, che danno davvero una voce unica e reale ai protagonisti. Sentiamo i loro pensieri, viviamo il loro dolore. Li capiamo a fondo e però forse anche noi non avremmo previsto le intenzioni di Patrick.

Fabio Stassi, L'ULTIMO BALLO DI CHARLOT, Sellerio



Il libro di Fabio Stassi mi attirava e mi faceva anche un po' paura. Charlie Chaplin è stato un mito della mia adolescenza, un idolo insuperato che ancora mi fa piangere e ridere insieme. Ci vuole un bravo scrittore per raccontarlo. Beh, sia che siate come me appassionati fan di Charlie sia che non lo conosciate a fondo, questo libro non vi deluderà. Fabio Stassi, infatti, armato di sensibilità e di una scrittura adeguata, riesce a fare del grande attore un personaggio letterario credibile, trasmettendo il valore della sua personalità e del suo talento. Nel libro si alternano due piani narrativi. Il primo vi porta ogni volta alla vigilia di Natale nella casa in Svizzera dove la Morte va a trovare Charlie Chaplin. Il grande attore e regista ha passato gli ottant'anni ma ha un figlio ancora piccolo e vorrebbe vederlo crescere accanto a sé e allora Chaplin propone un patto alla Vecchia Signora: se riuscirà a farla ridere si sarà guadagnato un anno di vita. Inizia così un singolare balletto con la Morte, ma a salvarlo non sarà la sua abilità da attore, ma al contrario i buffi tentativi di fare i suoi numeri, nonostante gli impedimenti dell'età. E Così ogni Natale la Vecchia tornerà a reclamarlo e bisognerà trovare il modo di suscitargli almeno una risata. Di anno in anno poi la vita di Chaplin è raccontata attraverso una lettera al giovane figlio Christopher. Così l'anziano Chaplin ripercorre l'America delle prime pellicole, degli odi razziali, dei numerosi circhi itineranti, delle nuove e polverose linee ferroviarie. Ma soprattutto il suo è il racconto dei tanti incontri, dai personaggi più straordinari alla gente comune, che gli appassionati non faticeranno a riconoscere poi nei protagonisti dei film del grande artista. Fabio Stassi riesce grazie alla scrittura a restituire la lucida malinconia e la poesia di Chaplin e a riprodurre sulle pagine la voce unica dell'artista inglese. Perché come diceva Chaplin tutto svanisce ma non i desideri che abbiamo avuto.

Diana Abu-Jaber, FUGA DAL PARADISO, Nutrimenti (traduzione di Chiara Vatteroni)



Come sempre accade con i libri migliori non è la storia in sé che vi rimarrà dentro ma come vi viene raccontata. Perché anche se la vicenda centrale del meraviglioso libro di Diana Abu-Jaber è la fuga di casa della tredicenne Felice, è soprattutto nella grande capacità di raccontare una famiglia scossa da una vicenda incomprensibile il valore del romanzo. I Muir infatti sono una tranquilla famiglia borghese con due genitori che sembrano aver messo a frutto i loro talenti. Avis fa la pasticciera in casa e i suoi dolci sono parimenti richiesti e costosissimi. Brian, ha trovato in una società immobiliare il modo di mettere a frutto i suoi studi giuridici. Stanley, il figlio, ha ereditato le capacità imprenditoriali materne, fondando un supermercato di prodotti biologici. Poi c'è o meglio non c'è Felice, la figlia più piccola, scappata di casa da cinque anni, apparentemente senza nessun motivo. Tutti i membri della famiglia si dibattono tra rabbia e sensi di colpa, delusione e speranza in un ritorno. Perché Felice è rimasta a Miami e ha imparato a vivere per strada, in un esilio dalla famiglia tanto deciso quanto inspiegabile. Perché Felice è fuggita dal paradiso di zucchero, comprensione, burro, amore della sua famiglia? Il lettore percorre insieme ai familiari il difficile percorso per tentare di capire come un'adolescente intelligente, bellissima, piena di talenti decide di negarsi tutto e vivere da senzatetto. La spiegazione la troverete alla fine della storia, ma intanto avrete fatto il pieno di personaggi indimenticabili, di frasi taglienti e dense sui rapporti familiari e non solo.

Kate Colquhoun, IL CAPPELLO DI MR BRIGGS. OVVERO IL MISTERO DELLA CARROZZA 69, Einaudi (traduzione di Ada Arduini)



Un libro difficile da catalogare ma per questo intrigante e originale, perfetto da leggere dentro lo scompartimento di un treno. "Questo omicidio, commesso in un luogo pubblico benché chiuso a chiave, infrangeva tutte le regole conosciute. Suscitava l'orribile terrore che, oltre la pagina di un romanzo, anche l'esistenza ordinaria di ognuno potesse piombare in un inferno in cui regnava il caos". La sera del 9 luglio 1864, Thomas Briggs, benestante bancario della City, prende il solito treno per tornare a casa. Pochi minuti e alcune stazioni dopo, due pendolari trovano lo scompartimento vuoto e i sedili sporchi di sangue. Più in là due signore si lamentano col capotreno di essersi macchiate i vestiti per alcune gocce di una sostanza rossa entrata dal finestrino. Immediatamente le autorità ferroviarie capiscono che un orribile delitto si è appena consumato all'interno della carrozza 69. Kate Colquhoun parte da questa vicenda per scrivere un libro che non è un vero romanzo, ma ha il ritmo e la tensione del giallo. Che è anche un'interessante testimonianza sulla Londra vittoriana e su un mezzo di trasporto che occupa un posto speciale nell'immaginario letterario.

Paolo Cognetti, SOFIA SI VESTE SEMPRE DI NERO, Minimum Fax



Un ufficio stampa mi chiede se io mi occupo solo di narrativa straniera. Sono rimasta un po' sorpresa, poi effettivamente guardando le mie segnalazioni penso che la domanda può avere un senso, anche se non credo che quella straniera sia una categoria specifica della narrativa. Perché vi assicuro che non ho nessun pregiudizio e mi avvicino senza problemi a un libro, spesso senza neanche guardare la nazionalità dell'autore. Solo che chiaramente la narrativa straniera offre per forza di cose molta più scelta e quindi è più facile trovare un buon romanzo. Che stavolta ho trovato grazie a uno scrittore italiano. Ma siccome sono abbastanza scettica anche verso le recensioni, ho cominciato a leggere SOFIA SI VESTE SEMPRE DI NERO, con grande cautela. Poi alla fine mi sono anche sentita in colpa perché mi rendevo conto di leggere un po' guardingo, timorosa che l'entusiasmo per la lettura alla fine potesse essere tradito. Invece Cognetti non tradisce. E la storia di Sofia è sorprendente e verosimile insieme. La Sofia del titolo infatti ci viene raccontata attraverso le storie di chi l'ha incrociata, solo incidentalmente come l'infermiera che l'ha tenuta in braccio appena nata o persone ben più presenti nella sua vita come il padre, vittima della crisi dell'Alfa Romeo. I dieci capitoli che compongono il libro non sono racconti e neanche episodi separati della storia ma sono il romanzo di Sofia, grazie a una costruzione controllata e spregiudicata insieme che ricorda la tragedia greca. E anche se nella vicenda di Sofia entrerà poi prepotentemente il cinema, è il teatro il luogo ideale della sua storia. In ogni scena anche se Sofia non appare gli attori sono lì per parlarci comunque di lei. E alla fine il romanzo mi ha ricordato la Janette Winterson di PERCHÉ ESSERE FELICE SE PUOI ESSERE NORMALE?. Sofia ha la stessa tensione verso la felicità e le stesse catene, più o meno amorevoli che la legano all'infelicità dei suoi genitori. Un'eredità di cui cerca di liberarsi in tutti i modi. E alla fine forse ci riesce.

John Green, COLPA DELLE STELLE, Rizzoli (traduzione di Giorgia Grilli)



Mando una mail al gruppo di lettura degli adolescenti del Baratta dopo aver divorato il meraviglioso ultimo romanzo di John Green, ancora tutta esaltata per l'avvincente e profonda lettura e mi risponde tranquillamente Deborah: "immagino che sia un bel libro, del resto lui è l'autore di CERCANDO ALASKA". E' vero, perché meravigliarsi che un bravo scrittore lo sia in tutti i suoi libri? E' così confortante avere ogni tanto delle certezze. E il talento di Green nel saper raccontare i ragazzi lo è, senza dubbio. Un romanzo dove troverete la vita, i libri, le speranze perché anche se l'esistenza umana, come dicono i protagonisti, non è un ufficio esaudimento desideri, questo libro per il lettore lo è. "Il mio libro preferito era 'Un'imperiale afflizione', ma non mi andava di dirlo in giro. A volte leggi un libro e ti riempie di uno strano zelo evangelico che ti convince che il mondo frantumato che ti circonda non potrà mai ricomporsi a meno che, o fino a quando, tutti gli esseri umani non avranno letto quel libro. E poi ci sono libri come 'Un'imperiale afflizione', di cui non puoi parlare con l'altra gente, libri così speciali e rari e tuoi che sbandierare il tuo amore per loro sembrerebbe un tradimento". Come direbbe Deborah, non vi dico altro e leggetelo.

George Pelecanos, LA STRADA DI CASA, Piemme (traduzione di F. Di Pietro e S. Tettamanti)



Mi sembrava di avere bisogno di una pausa da letture impegnative e mi arriva il nuovo romanzo di George Pelecanos. Giallo. Perfetto. In realtà allo scrittore americano il genere sta un po' stretto, ma poi me lo ricordo nei telefilm di Castle (scusate la debolezza...) mentre gioca a carte con il protagonista e lo trovo sempre intrigante e simpatico come i suoi libri. Quindi comincio subito a leggere e a due terzi mi chiedo: e il giallo dov'è? Certo non nel comportamento di Chris che sembra voler rinnegare l'ottima famiglia da cui proviene per perdersi in comportamenti assurdi e difficili da spiegare che lo portano, unico bianco, nel carcere minorile della contea. E neanche nel padre Thomas, ex poliziotto, ora a capo di un'impresa artigiana di successo. Fino all'omicidio che avviene quasi alla fine del romanzo, il giallo è nella tensione tra i due, nelle aspettative deluse, nei rimpianti, nel non capirsi o forse nel capire troppo bene i sentimenti dell'altro. Perché Thomas non riesce ad amare incondizionatamente Chris come invece fa la madre e Chris non riesce ad accettare un amore condizionato. Poi certo il giallo arriva ma Pelecanos fa molto di più e racconta con precisione e sentimento il rapporto padre-figlio. E anche la media borghesia americana con l'illusione che ognuno possa trovare il suo posto nel mondo. Ma, come direbbero gli adolescenti malati di Green, la vita non è l'ufficio esaudimento desideri.

Gabriela Adameşteanu, UNA MATTINATA PERSA, Atmosphere, (traduzione di Roberto Merlo e Cristiana Francone)



Hanno ragione quelli che mi scrivono per lamentarsi del fatto che aggiorno troppo poco spesso la pagina delle recensioni. E' vero, ma tra GQ, che trovate in PRESS, e la pagina settimanale della Gazzetta di Mantova esaurisco le mie poche energie di scrittura. Quando poi leggo recensioni come quella di Marilia Piccone mi chiedo: "Cosa scrivo a fare io? Cosa posso aggiungere?". Quindi ecco la frase perfetta per descrivere la lettura del libro della grande scrittrice rumena: "UNA MATTINATA PERSA della scrittrice rumena Gabriela Adameşteanu è un capolavoro. È un libro 'europeo', e con questo voglio dire che ci riguarda tutti - è uno di quei rari e grandi libri che riescono ad intrecciare le storie dei singoli con la Storia del loro paese e, nello stesso tempo, ci fanno sentire parte di quella Storia e di quelle storie anche se apparteniamo ad un altro luogo e ad un altro tempo". E io aggiungo solo che Vica è uno dei personaggi indimenticabili che affollano spesso la mia mente e Gabriela Adameşteanu non solo ve la farà amare ma avrete la sensazione di assistere dal vivo al chiacchiericcio continuo di questa donna disillusa ma non vinta, dotata di un'intelligenza pratica a cui nulla sfugge e che non riusciamo a non adorare, con un affetto misto a stima e fraterna comprensione.

Ugo Cornia, IL PROFESSIONALE. AVVENTURE SCOLASTICHE, Feltrinelli



Ho letto da tempo il libro di Cornia, ma non riuscivo mai a recensirlo. Appena comincio a scrivere mi veniva da sorridere e avevo la tentazione di scrivere come l'autore, ma la capacità di trasporre sulle pagine il racconto orale, senza fargli perdere ritmo ed efficacia narrativa, è prerogativa dell'inimitabile Ugo Cornia. Che riesce a raccontare tutta la varia umanità che gira intorno alla scuola. E allora lascio a lui la parola: "... io quindi quel giorno dell'anno prima... avevo detto basta, basta basta, scuola del cazzo, adesso mi licenzio che io c'ho già passato troppo tempo a scuola, già come studente, e perché poi dovrei passarci dell'altro tempo anche come insegnante, tra l'altro per me se c'è una cosa che è vergognosa e vergognosa fino in fondo, che sento un po' come un disturbo costante, è fare lo stesso mestiere che fanno, o meglio, nel mio caso, hanno fatto, visto che erano tutti e due già morti da un po' i miei genitori, e comunque mia madre per tutta la vita aveva fatto l'insegnante, e di conseguenza per me fare l'insegnante è sempre stata una cosa che io dico anche malvolentieri...".

Peter Bichsel, IL LETTORE, IL NARRARE, Comma 22 (traduzione di Anna Ruchat)



Se devo scegliere per forza un unico autore tra i tanti ospiti del Festivalletteratura di quest'anno sicuramente dico Peter Bichsel. Avevo deciso che era il solo incontro per il quale avrei speso il telefono e mi sarei seduta davanti in contemplazione. Per di più dovevo fare solo un breve saluto per passare poi la parola ad un Alberto Manguel emozionato come me. Sono riuscita a dire due parole a fatica tanto era soggiogata dalla figura dello scrittore svizzero. Un uomo anziano con lo sguardo di un bambino, con un incredibile carisma. Sono davvero poche le persone che mi hanno trasmesso un tale senso di intelligenza emotiva, di capacità di guardare e raccontare il mondo, partendo dalle piccole cose. Una vivacità intellettuale che si traduce in affermazioni brevi, ma dense e incisive, pervase da un'affettuosa ironia. L'incontro è stato molto sentito e partecipato con delle belle domande anche dal pubblico come vi racconta Paolo Nori, mio vicino di sedia. E per fortuna che Comma 22 con grande cura sta riproponendo i libri dello scrittore svizzero da QUANDO SAPEVAMO ASPETTARE a una lettura indispensabile per chiunque ami la lettura come IL LETTORE, IL NARRARE. Potete aspettare la ristampa degli altri, o altrimenti procurarvi intanto quelli disponibili nelle biblioteche. Ma non fate mancare alla vostra biblioteca la voce di Bichsel.

E.M. Delafield, DIARIO DI UNA LADY DI PROVINCIA, Neri Pozza (traduzione di Monica Pareschi)



LETTURE DI FERRAGOSTO 1 - Quando mi chiedono come è organizzata la mia biblioteca, mi viene da ridere. Tengo solo i libri che mi piacerebbe rileggere, ma prima di arrivare lì devono fare un percorso e passare indenni dalla prima selezione, dove si attiva il meccanismo di scarto. I "non li leggerò mai" escono subito di casa, i "li leggerò forse" rimangono un po' in una sorta di limbo per una nuova selezione, e invece i "li leggerò sicuramente" o i "li finirò con più calma perché meritano" mi guardano un po' offesi da una scaffale altezza occhi, che mi fa venire i sensi di colpa. Questi ultimi sono ulteriormente divisi in "grandi imprese", cioè i volumi con più di 500 pagine o che ritengo particolarmente impegnativi o che hanno bisogno di una lettura lenta, e "uno al giorno", cioè quelli che penso di leggere nell'arco di 8-10 ore di seguito e infine i libri da viaggio e vacanza. Purtroppo è un po' di tempo che non riesco ad attingere a questo scaffale per colpa del lavoro e di tutte le novità che escono. Ma la settimana di ferragosto è arrivato il momento giusto e non potevo iniziare meglio grazie a questo diario spassoso, ironico, divertente che mi ha proiettato nell'Inghilterra negli anni Trenta. Ho passato una giornata piacevole e mi sono resa conto che avevo proprio bisogno di un libro così, delicato e spiritoso, forse poco impegnativo, ma certo non banale per poi proseguire nelle altre letture. Godetevole anche voi.

Edna Ferber, SO BIG. UNA STORIA AMERICANA, BUR (traduzione di Francesca Così e Alessandra Repossi)



LETTURE DI FERRAGOSTO 2 - Che bel ferragosto! Chiusa in casa seduta sulla sdraio davanti alla portafinestra del terrazzo con litri d'acqua fresca da bere e questo bellissimo SO BIG. La collana scrittori contemporanei della Bur è ormai una certezza. La postfazione poi di Melania Mazzucco ha sciolto anche i minimi dubbi che potevano esserci. E poi curiosamente dopo la lady di provincia un altro libro che ci riporta indietro di molti anni e che ha vinto meritamente il Pulitzer nel 1925. Ma per la storia del libro, e della poca fortuna dell'autrice in Italia vi rimando all'ottima postfazione dell'autrice di LIMBO. Quello che mi incantato di questo piccolo capolavoro è che sembra scritto ora anche se la storia prende il via addirittura alla fine dell'Ottocento. E' di una modernità e di un'acutezza che stupisce continuamente. Perché la storia di Selina, cresciuta da un padre vedovo e giocatore d'azzardo, con un'educazione molto libera per l'epoca e sull'onda del motto "la vita è una grande avventura... Più tipi di persone conosci, più cose fai, più cose ti accadono e più ti arricchisci. Anche se non sono cose piacevoli", lascia una così vasta gamma di sensazioni che sembra di aver letto un libro di mille pagine. Per non parlare del "So big" del titolo, ovvero il figlio di Selina, Dirck, e del loro ininterrotto dialogo di vita sul valore della bellezza e sui talenti che riceviamo. Un grande romanzo da leggere e rileggere sempre con grande soddisfazione.

Lars Gustafsson, LE BIANCHE BRACCIA DELLA SIGNORA SORGEDAHL, Iperborea (traduzione di Carmen Giorgetti Cima)



Ho sbagliato reparto per questo libro, che pensavo di leggere in una giornata. Perché anche se conta poco più di 200 pagine ha bisogno di una lettura lenta per assaporarlo ben bene e complimentarsi, leggendo, con l'autore. Alla fine vi sembrerà di aver letto un classico. La storia è insieme molto semplice e complessa e vi farà fare un salto nel tempo insieme al protagonista, ex professore di filosofia a Oxford, arrivato verso la fine della vita, che ritorna con la memoria alla sua adolescenza. Il grande scrittore svedese riesce a mantenere un perfetto equilibrio tra le riflessioni di un uomo non più giovane e molto colto e la ricostruzione molto vitale della sua giovinezza, e riesce sempre a far alternare perfettamente le due voci, senza mai banalizzarle. Tanto che mi piacerebbe far leggere il libro a un lettore adolescente perché si dovrebbe ritrovare nel racconto di un ragazzo cresciuto in Svezia negli anni 50, ma che prova tutte le eterne sensazioni che appartengono all'età di mezzo. Il romanzo ha un tono coinvolgente, confidenziale, caldo, ironicamente colto e raffinato. Si può sicuramente affiancare a IL SENSO DELLA FINE di Barnes che trovare in PRESS.

Aidan Chambers, MUOIO DALLA VOGLIA DI CONOSCERTI, Rizzoli (traduzione di Beatrice Masini)



Credo che Aidan Chambers sia uno dei pochi scrittori che vorrei come amico. E' difficile spiegare come riesca magicamente a farmi dimenticare tutto quello che accade intorno e farmi ritornare un'adolescente con tutta la vita davanti e le emozioni a mille. La lettura dei suoi libri potrebbe essere consigliata come una sorta di macchina del tempo. Nel suo ultimo e attesissimo romanzo immagina l'incontro tra un anziano scrittore, che ha da poco perso l'amatissima compagna di vita e un diciassettenne dislessico alle prese con una ragazza amante della lettura e della scrittura. E siccome Fiorella vuole che Karl racconti per iscritto di sé e dei suoi sentimenti, il ragazzo decide di rivolgersi allo scrittore preferito della ragazza. Si incrociano così le vite di due personaggi apparentemente molto diversi ma che scopriranno attraverso confronti e vicende ora comiche ora drammatiche di avere molte cose in comune. Ne nasce così un romanzo intenso, intelligente, raffinato, dove nessun particolare è trascurato perché "La vita non è come un romanzo, ma un romanzo può essere come la vita. I migliori lo sono sempre". E questo lo è.

Lola Shoneyn, PRUDENTI COME SERPENTI, 66th and 2nd (traduzione di Iliara Tarasconi)



Ricevo una gentile richiesta di presentare un'autrice nigeriana a Torino. Siccome stimo molto l'editore accetto, mi vengono mandate le bozze del libro, dicendomi solo che è un romanzo d'esordio. Comincio a leggere e penso: alla faccia dell'esordio! Poi però scopro che Lola Shoneyn è una pluripremiata poetessa oltre che una delle personalità più interessanti della letteratura del suo paese. Con un curriculum professionale e di vita di tutto rispetto. E una grande personalità. Quello che invece mi ha un po' stupito è che PRUDENTI COME SERPENTI sia spesso citato semplicemente come un romanzo sulla poligamia. Questo è assolutamente restrittivo. E' vero che al centro della storia c'è la bella Bolanle, ventiduenne laureata che decide di diventare la quarta moglie di Baba Segi, ma in realtà il romanzo racconta molto di più. Sulle donne, la maternità, i rapporti familiari, la società nigeriana, i sogni di vita che ognuno ha. Per non parlare della struttura molto teatrale del libro, con rimandi ad incastro ben costruiti e una scrittura efficace ed elegante insieme.

Guus Kuijer, PER SEMPRE INSIEME, AMEN, Feltrinelli kids (traduzione di Valentina Freschi)



"Mia mamma dice che una volta poteva capitare di avere un padre normale. Uno che tornava a casa, guardava la televisione e beveva una birra. Padri del genere credo che non esistano più. Ad esempio puoi avere un padre che non è tuo padre. O un padre che è tuo padre ma vive da un'altra parte. O un padre che esiste, ma non sai dov'è... o un padre che sai dov'è ma da cui non puoi andare". Polleke ha undici anni, scrive poesie ed è fidanzata con Mimun, un compagno di classe di origine marocchina. Ma soprattutto guarda al mondo con i suoi occhi sinceri e affettuosi, dimostrando come si può raccontare ai bambini qualsiasi storia, basta saperlo fare. Come il premio Lindgren 2012 Guus Kuijer che ci regala un piccolo capolavoro, pieno di storie, sentimenti, esperienze di vita complesse.

Melania Mazzucco, LIMBO, Einaudi



Melania Mazzucco fa aspettare i suoi lettori. Ma ne vale la pena, perché riesce insieme a non deludere le aspettative e a sorprendere con storie sempre diverse che non tradiscono però le qualità di scrittura, stile, introspezione che la rendono la migliore scrittrice italiana. E non è poco, soprattutto se guardate quanti pochi veri scrittori compaiono nelle classifiche dei libri più venduti. Ma parliamo di LIMBO. Vi risparmio troppi dettagli sulla trama perché vale la pena scoprire pian piano il legame che si instaura tra il misterioso Mattia e il sottoufficiale Manuela Paris, in convalescenza nella sua città natale, Ladispoli, dopo essere stata gravemente ferita in una missione di pace in Afghanistan. L'incontro tra i due è il pretesto narrativo per raccontarci Manuela e soprattutto l'Italia di oggi. Attraverso la vita di una ragazza come tante e insieme unica nella sua storia, Melania Mazzucco dipinge un ritratto lucido, equilibrato e profondo del clima che si respira nel nostro paese. Con una precisione quasi chirurgica degli oggetti, dei linguaggi, dei comportamenti, dei pensieri, dei desideri, delle delusioni, dei paesaggi di cui siamo circondati. E come sempre Melania Mazzucco non prende la via più semplice; lasciati da parte comodi espedienti narrativi e facili soluzioni stilistiche, non solo mostra una perfetta conoscenza delle situazioni e dei luoghi che racconta, da Ladispoli a Qul'a-i-Shakhrak, ma rende omaggio alla lingua italiana con una varietà di lessico, metafore, cambi di punti di vista che merita da sola una rilettura. La sensazione è quella di leggere un classico e insieme un libro modernissimo, dove la complessità dell'esistenza è narrata come solo un vero scrittore sa fare. Perché questo è Melania Mazzucco: un autentico talento letterario e una scrittrice che non si risparmia, sempre onesta con i lettori.

Olga Tokarczuk, GUIDA IL TUO CARRO SULLE OSSA DEI MORTI, Nottetempo (traduzione di Silvano De Fanti)



"In un certo senso le persone come lei, quelle che lavorano con la penna, a volte sono pericolose. Si subodora subito la falsità, si sospetta che quella persona non sia se stessa, ma un occhio che guarda incessantemente e che trasforma in frasi quello che vede; in questo modo taglia dalla realtà tutto ciò che vi è di più importante: l'inesprimibile": non vi dimenticherete facilmente la protagonista del nuovo romanzo della più famosa scrittrice polacca contemporanea. In un'ambientazione un po' gotica e un po' fiabesca, spicca la figura di Janina, insegnante di inglese in pensione, dedita all'astrologia e agli animali. Ma soprattutto donna piena di ironia e risorse fisiche e intellettuali illimitate. Soprattutto quando cominciano ad accadere misteriosi omicidi e la natura sembra ribellarsi contro gli uomini. Un libro lieve, intelligente, a tratti spassoso, appassionante e delicato insieme.

Janette Winterson, PERCHÉ ESSERE FELICE SE PUOI ESSERE NORMALE?, Mondadori (traduzione di Chiara Spallino Rocca)



I grandi scrittori si riconoscono perché riescono a fare delle loro vite delle opere letterarie. Succede così con Janette Winterson e questo magnifico ritratto di adolescente, che si trova a scegliere tra la sua identità e la passione per la lettura e una madre oppressiva e malata. La vicenda personale è ripercorsa attraverso un'analisi a posteriori insieme sentita e razionale, senza banalità e falsi moralismi. E come per fortuna accade nella vita, Janette Winterson dimostra come a un'infanzia terribile si può sopravvivere fino a riscattarsi, anche grazie alla passione per le parole, lette e scritte.

John Edward Williams, STONER, Fazi (traduzione di Stefano Tummolini)



Dimenticatevi protagonisti dalle mille sfaccettature, vicende rocambolesche, storie a incastro, continui cambi di ambientazione, sfilate di personaggi sempre diversi. Non c'è niente di più facile che riassumere le vicende di STONER e niente di più difficile da dimenticare, che quasi ti obbliga a rileggerlo. E questa volta sia l'appassionata postfazione di Peter Cameron sia la fascetta a firma di Tom Hanks ("Questo è semplicemente un romanzo che parla di un ragazzo che va all'università e diventa un professore. Eppure è una delle cose più affascinanti che vi capiterà mai di leggere") sono assolutamente affidabili. La storia di William Stoner, nato negli anni Dieci, figlio unico di due tenaci e silenziosi contadini, che riesce ad andare all'università dove viene folgorato dalla letteratura, è quasi anonima nella sua normalità, ma veramente straordinaria per la capacità di Williams di dare vita a un'esistenza con una serie di particolari che si imprimono nella sensibilità del lettore. Sarebbero troppi gli esempi da fare, dal rapporto di Stoner con il severo professore di letteratura, che però scoprirà il suo talento, al legame con la figlia, dall'amicizia indissolubile con Gordon, alla passione per Katherine. Quindi leggetelo e basta!

Ezio Raimondi, LE VOCI DEI LIBRI, il Mulino



"... la letteratura mentre parla di ciò che è grande ed è verità profonda che si trasmette attraverso i secoli, dà una voce anche a ciò che è comune. La letteratura, dunque, non come fuga, ma come modo per dare senso nuovo a ciò che è particolare, minuto, apparentemente insignificante e che invece si mescola alla nostra vita, attraversa la nostra pelle, tocca il ritmo del nostro esistere, ci apre gli occhi a una prospettiva che fino ad allora non avevamo concepito": si può parlare del nuovo libro di Ezio Raimondi solo usando le sue parole che troverete sempre precise, illuminanti, piene di domande e anche di risposte. E in questo caso anche di un ritratto affettuoso e familiare del grande lettore e critico letterario. Un vero maestro.

Misha Berlinski, RICERCA SUL CAMPO, gran via (traduzione di Francesca Frulla)



Se questo libro fosse stato pubblicato, per dire, da Adelphi sarebbe un bestseller. Senza nulla togliere a gran via, anzi! Devo ammettere che io stessa lo avevo segnalato durante gli acquisti alle biblioteche perché mi fido del lavoro del piccolo editore, ma poi l'avevo dimenticato. Per fortuna Marilia (<http://www.stradanove.net/v3/sezioni.php?sezione=21&id=3933>) me l'ha ricordato e così me lo sono letta nel viaggio Mantova-La Spezia e ritorno. Beh, dopo un'ora sulla rigida panchina della stazione di Piacenza, sono stata anche tentata di perdere la coincidenza per andare avanti a leggere. RICERCA SUL CAMPO di Misha Berlinski, candidato al National Book Award, caldeggiato da Stephen King, ma in Italia quasi completamente ignorato, è un libro imperdibile. E' un romanzo straordinario, lieve, ironico, appassionante, che maschera dietro a una indagine giornalistica un racconto avvincente e ben costruito. Berlinski riesce a dare insieme quella sensazione di facilità di lettura e di profondità di situazione e personaggi. Sembra che sia seduto accanto a te a raccontare, ma dimostra una capacità di manovrare una vicenda piena di personaggi e cambi temporali da grande scrittore. Non perdetevolo!

Dan Lungu, SONO UNA VECCHIA COMUNISTA, Aisara (traduzione di Ileana M. Pop)



"... Se fosse per me io vorrei che il comunismo tornasse domani stesso!... Sono una vecchia comunista, ecco cosa sono!": così risponde Emilia alla figlia Alice che ora vive in Canada ma che vuole assicurarsi che la madre per le elezioni in Romania non voti per gli ex comunisti. Dalla telefonata prende il via il serrato susseguirsi dei ricordi di Emilia, dalla odiata vita in campagna sino al lavoro in fabbrica, che le regala un certo benessere. Il comunismo le ha permesso di vivere in città, di avere sempre cibo, di ottenere una casa e la bombola del gas. Con la rivoluzione invece l'inflazione ha distrutto i suoi risparmi, le fabbriche hanno chiuso, non c'è più un ordine a cui attenersi. Ma c'è la libertà, la rimprovera Alice. Allora Emilia è stata felice o è solo una pazza illusa? "Come hai fatto ad essere felice quando gli altri non lo erano? In che modo hai contribuito alla felicità degli altri? Di quante persone felici dovresti circondarti per meritare il diritto alla felicità?". Finalmente tradotto in italiano uno dei libri più letti in Europa, capace di raccontare con umorismo e ironia l'avvento e la caduta del comunismo. Ma anche un'appassionante e raffinata saga familiare piena di personaggi difficili da dimenticare.

Joan Didion, BLUE NIGHTS, il Saggiatore (traduzione di Delfina Vezzoli)



Dopo L'ANNO DEL PENSIERO MAGICO, ero un po' restia a leggere il nuovo libro di Joan Didion. Era ancora talmente forte il ricordo e la suggestione per il precedente, che ero quasi sicura di andare incontro a una delusione. Invece i veri scrittori non deludono mai. E non fissatevi sulla vicenda personale narrata e sulla definizione di libri luttuosi affibbiata agli ultimi libri della scrittrice americana: sia L'ANNO DEL PENSIERO MAGICO che BLUE NIGHTS sono straordinarie opere di letteratura, dove potrete più e meno identificarvi nella vicenda, ma dove sicuramente soffrirete e gioirete al fianco del protagonisti. In questo caso una madre che ha perso una figlia, ma che la ritrova continuamente nei pensieri, nelle cose, nei muri delle case, nei gesti, nelle parole.

Chad Harbach, L'ARTE DI VIVERE IN DIFESA, Rizzoli (traduzione di Letizia Sacchini)



BOCCIATO. Lo so, fino ad ora in questo spazio comparivano solo i libri che avevo apprezzato. Ma ho deciso di fare un'eccezione e mi piacerebbe anche conoscere, se lo leggerete, il vostro parere. Il romanzo di Harbach, infatti, è considerato il miglior esordio della narrativa americana del 2011 ed è stato inserito tra i migliori 5 romanzi usciti l'anno scorso dal New York Times. Dato non trascurabile poi è stato anche campione d'incassi. Riconosco che non è facile con queste premesse non nutrire delle aspettative, accingendosi a leggere questa vicenda che ci porta in una piccola università del Midwest. Intanto vi dico cosa ho trovato di positivo: la figura di Guert il preside è riuscita e interessante ma Harbach la abbandona spesso a favore dei componenti della squadra di baseball del college. Una compagine assolutamente

buonista e politically correct, con rappresentate tutte le diverse tipologie di giovani uomini dell'immaginario collettivo. Ed è qui che lo scrittore americano sfoggia il suo grigio conformismo, mettendo in gioco una serie quasi imbarazzante di banalità, luoghi comuni, punti di vista convenzionali e rassicuranti, distorte visioni dell'età adolescenziale. Non sostenute tra l'altro da una scrittura di valore. E' un libro non riuscito, privo di ironia, dove l'autore sembra aver lavorato per non scontentare nessuno, per non affondare la penna e soprattutto per far passare l'idea che, già da adolescenti è meglio imparare ad accontentarsi del poco che si ha. Vivere in difesa per preservare il certo e non azzardarsi a sviluppare rischiosi sogni di realizzazione di sé o di riscatto, neanche se sostenuti da innegabili talenti. Forse è il romanzo della recessione, della letteratura però, più che dell'economia.

Brian Fies, MOM'S CANCER, Double Shot (traduzione di Stefano Visinoni)



Piano piano mi sto mettendo in pari con gli acquisti fatti al Lucca comics. MOM'S CANCER è un graphic novel che nasce e si sviluppa sul web. All'indomani della scoperta di un cancro ai polmoni, con metastasi al cervello, della madre, Brian Fies inizia a postare in forma anonima su internet le tavole su cui riversa l'esperienza che con i suoi cari si trova a dover affrontare. È il tam tam tra i lettori online a dare visibilità a quella che l'autore americano definisce nella prefazione all'edizione cartacea "una serie di corrispondenze dal fronte di una guerra in cui la mia famiglia era rimasta invischiata senza la minima preparazione", e nel 2005 il fumetto ottiene il riconoscimento di un Eisner Award nella categoria Miglior Fumetto Digitale. Non vi nascondo che è una lettura di grande impatto emotivo ma il valore della storia per immagini di Fies sta nell'essere riuscito a trasformare la sua esperienza personale in una storia per tutti. E a raccontare un dramma purtroppo molto diffuso con affettuosa ironia.

Paul Torday, PESCA AL SALMONE NELLO YEMEN, Elliot (traduzione di Annamaria Raffo)



Finalmente è stato ristampato quello che rimane il miglior libro di Paul Torday. Quindi non perdetevi questo lettura ironica, raffinata, disincantata che vi farà ridere e pensare nello stesso tempo. La storia gira intorno all'idea di un ricchissimo sceicco yemenita di introdurre il salmone tra le aride montagne dello Yemen. Il serio, scrupoloso e anche un po' noioso ittologo Alfred, consapevole dell'assurdità del progetto, all'inizio rifiuta, ma poi viene costretto ad accettare l'incarico addirittura dal Primo ministro inglese. Da qui partono una serie di situazioni assurde, ma purtroppo assolutamente verosimili, che coinvolgono il mondo della politica, dell'economia, della scienza, a scapito non solo dei poveri salmoni.

Iris Hanika, L'ESSENZIALE, Atmosphere (traduzione di Monica Pesetti)



"Arriva un momento in cui ogni cosa scivola via, la rabbia della gioventù e il dolore per le ingiustizie del mondo, anche la speranza che il mondo diventi migliore, o addirittura buono se soltanto ci impegniamo abbastanza e con tutto il cuore. Arriva un momento in cui il cuore è improvvisamente vuoto, e gli uomini, lasciati a se stessi, completamente soli. Non è un bel momento": comincia così il romanzo vincitore del premio dell'Unione Europea per la letteratura 2010 e l'esordio rispecchia la storia che segue, quella di una crisi profonda. L'archivista Hans vive a Berlino e lavora presso l'Istituto per la gestione del passato, ed ha il compito di digitalizzare tutte le testimonianze scritte delle vittime dell'Olocausto. Hans non riesce a non sentirsi in colpa per i crimini nazisti. A questo si aggiunge una vita solitaria, rischiarata solo dalla profonda amicizia con Graziela, l'unica che sembra un poco capirlo: "... proprio lì, nella solitudine più grande, avvertì la mancanza di un altro essere umano come gli capitava di rado, e nulla gli sembrò così indispensabile come questo, avere un essere umano che parlasse con lui perché era proprio lui". Il racconto è un susseguirsi articolato di episodi di vita quotidiana e pensieri sul passato, il futuro, il senso della vita con un tono ironico, acuto, come un dialogo confidenziale con il lettore.

Alberto Barrera Tyszczak, LA MALATTIA, Einaudi (traduzione di Paola Tomasinelli)



Se ci badate la malattia sta diventando tema di ispirazione per la narrativa contemporanea. Ma pochi libri sanno davvero trasformare l'esperienza più o meno dolorosa in vera letteratura. Ci riesce lo scrittore venezuelano Barrera Tyszczak, per la prima volta tradotto in italiano, in questo romanzo breve, ma molto intenso. Andrés, medico affermato, scopre che il padre che l'ha allevato dopo la morte della madre in un disastro aereo, ha un cancro terminale. La notizia, oltre al dolore, scopre le fragilità dell'uomo e la sua assoluta incapacità di gestire la situazione. Padre e figlio non riescono più a parlare e la malattia sembra mettere a nudo un'incomprensione antica e mai espressa. Parallelamente assistiamo al delirio di un malato immaginario che solo scrivendo e quasi importunando il suo medico riesce ad avere un po' di sollievo. Un racconto vivido, realistico, spietato sugli sconvolgimenti non solo fisici che può causare la malattia.

Zadie Smith (a cura di), IL LIBRO DELL'ALTRA GENTE, Mondadori (traduzioni di Valeria Bastia, Elena Battista, Manuela Faimali, Marina Petrillo, Maria Valsecchi)



La curatrice è una garanzia perché Zadie Smith è uno dei miei critici letterari preferiti, ma anche i nomi che compongono questa antologia sono sicuramente promettenti. E poi c'è il vantaggio di poter "assaggiare" tanti scrittori per poi magari andare a leggere i loro romanzi. IL LIBRO DELL'ALTRA GENTE sono ventidue storie che affrontano la questione del "personaggio" da tutti gli angoli e da tutte le prospettive. Tanti gli scrittori arruolati per l'impresa da David Mitchell a Dave Eggers, dal maestro della graphic novel, Chris Ware fino a Jonathan Safran Foer, Nick Hornby, Colm Tóibín, A.M. Homes, Jonathan Lethem. Il mio racconto preferito? Quello della scrittrice haitiana Edwige Danticat.

Patricia MacLachlan, UNA PAROLA DOPO L'ALTRA, Rizzoli (traduzione di Stefania Di Mella)



Lo so che questo non è un blog, ma un semplice diario di lettura. Però leggere non è divisibile dal resto e quindi dovete subirvi la mia tristezza legata al libro della straordinaria autrice di BABY (andatevelo a leggere!). La tristezza non è colpa del libro, che mi è piaciuto e mi ha commosso molto, e che racconta degli incontri tra una scrittrice e una classe quarta elementare, ma nasce dal fatto che a febbraio smetterò di lavorare proprio con i bambini per dedicarmi invece solo, si fa per dire, agli adolescenti e agli adulti. Manterrò il mercoledì di letture alla biblioteca Baratta ma per il resto passo i miei giochi e i miei incontri con i piccoli lettori a Maria Sole della banda dei piccoli lettori. E' una decisione sofferta, ma corretta perché i bambini si meritano tutta la competenza possibile che io, ora, non riesco a garantire loro. Però permettetemi di essere un po' triste e di segnare questo simbolico addio con la lettura di UNA PAROLA DOPO L'ALTRA.

Ines de la Fressange e Sophie Gachet, LA PARIGINA. GUIDA ALLO CHIC, L'ippocampo (traduzione di Vera Verdiani)



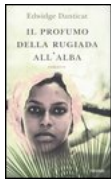
Cosa c'entro io con Ines de la Fressange? Purtroppo niente. Cosa abbiamo in comune? Sempre niente, a parte forse la passione per i vestiti. Sulla moda ci sono molti libri, ma quasi sempre deludenti, se non imbarazzanti. Ero quindi molto scettica di fronte a questo elegante volume di suggerimenti per vestirsi come una parigina. A una come Ines sta bene anche un sacco! E invece già dall'inizio si intuisce il sano buon senso e la democratica intelligenza con cui la modella francese diverte le sue lettrici: "la Parigina non cade mai nella trappola delle tendenze: la sua ricetta segreta sta nel lasciarle maturare e nel servirsene con discernimento. Senza perdere il principale obiettivo, cioè quello di divertirsi con la moda. Segue alcune regole, ma trasgredirle le piace e fa parte del suo stile". Ines c'est moi!

Julie Otsuka, VENIVAMO TUTTE PER MARE, Bollati Boringhieri (traduzione di Silvia Pareschi)



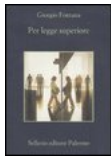
DIFFIDENZA n. 1 - Ho resistito alla lettura di questo libro perché era troppo recensito. Se ne è parlato dappertutto e non capivo se era per l'originale storia delle migliaia di giovani donne giapponesi - le cosiddette "spose in fotografia" - che giunsero in America all'inizio del Novecento o perché davvero fosse un romanzo di valore. Beh, al di là dell'interessante ricostruzione storica della vicenda di queste ragazze, il romanzo di Julie Otsuka va letto per l'interessante impianto narrativo e la scelta di un noi narrante non facile da usare. Ci sono pagine molto liriche, altre drammatiche e spesso ti sembra di essere lì con loro a soffrire o (poche volte) a sorridere di piccole gioie imprevedute. Paradossalmente il romanzo ti lascia con un po' di fame, perché le parti di più ampio respiro narrativo sono splendide, ma molto poche e il procedere per elenchi sembra a volte quasi un alibi per non abbandonarsi al flusso narrativo. Insomma, poteva scrivere di più!

Edwidge Danticat, IL PROFUMO DELLA RUGIADA ALL'ALBA, Piemme (traduzione di Maria Clara Pasetti)



DIFFIDENZA n. 2 - Siccome non ne posso più di romanzi con titoli smelensi, allusivi a cibi, piante e fiori, avevo messo nella pila dei forse li leggerò, ma forse anche no, IL PROFUMO DELLA RUGIADA ALL'ALBA (!). Poi ho pensato a Daniela, che me l'aveva mandato, e a un'amica che mi caldeggiava l'autrice di origine haitiana. Meno male! Perché il romanzo della Danticat è uno dei migliori che ho letto ultimamente. Basta solo togliere la sovraccoperta e partire per un viaggio doloroso e vivo nel mondo degli esuli fuggiti da Haiti a causa della violenta dittatura di Duvelier. Tra di loro però non ci sono solo le vittime, ma anche un carnefice che, seppure pentito, si è reso responsabile di crimini orrendi. E alla fine il romanzo è l'incontro di tante sofferenze, ma anche il ritratto vivido di un paese martoriato e bellissimo.

Giorgio Fontana, PER LEGGE SUPERIORE, Sellerio



"Ma la giustizia era come un erpice che dissodava la terra, lasciando qui e là inevitabili lacune: macchie d'erba matta, sassi troppo piccoli per essere asportati, luoghi dove il dubbio continuava a germinare": Roberto Doni ha più di sessant'anni, fa il sostituto procuratore a Milano, è sobrio, formale, ineccepibile. Fino a quando non si trova davanti a un caso apparentemente già risolto nella sua assoluta banalità. Ma proprio per questo Doni entra in crisi. Un bel romanzo sulla giustizia, su Milano, sull'incontro di mondi apparentemente inconciliabili, sulle piccole cose che possono incrinare un percorso di vita che sembra ormai granitico.

Un libro dallo stile pulito, raffinato, senza sbavature.

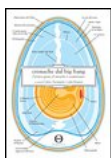
Cynthia Ozick, CORPI ESTRANEI, Bompiani (traduzione di Simona Vinci)



"Bea faceva parte di quella categoria di ridicole e ben riconoscibili insegnanti donne di mezza età che mettono da parte i risparmi per le vagheggiate vacanze estive nelle più romantiche capitali europee". In realtà la protagonista del nuovo romanzo di Cynthia Ozick nasconde un matrimonio fallito, un fratello ricco e che la ignora da vent'anni e una sottile insoddisfazione che comincia a pungerla quando meno se lo aspetta. Così l'incontro con il nipote, che fugge da un padre opprimente e con il quale ravvisa una certa somiglianza di indole, sembra poterle regalare una nuova occasione di vita. Ma anche con le migliori intenzioni si può sbagliare, e quindi soffrire e creare sofferenza.

La conferma di una grande scrittrice.

Fabio Pierangeli e Lidia Sirianni (a cura di), CRONACHE DAL BIG-BANG. L'unica gioia al mondo è cominciare, Hacca



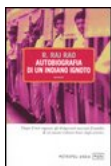
"... Alain Robbe-Grillet afferma che potremmo quasi scrivere tutta la storia della letteratura studiando soltanto gli incipit, perché la prima frase di un romanzo è una specie di contratto: un contratto di scrittura e lettura che pone lo statuto dell'autore in rapporto al mondo, e che permette al lettore di capire come leggere il libro": noi lettori potremmo discutere degli anni interi sull'importanza o meno dell'inizio di un romanzo. Un mio amico, grande lettore, sostiene che gli incipit difficili servono al bravo scrittore per selezionare i propri lettori. E' un'idea che mi inquieta. Allora per cominciare il 2012 vi consiglio questo intelligente e stimolante saggio di Hacca, che vi regalerà dei bellissimi incipit, scelti e commentati da venti scrittori e soprattutto tante idee di lettura. Buoni inizi!

Austin Wright, TONY & SUSAN, Adelphi (traduzione di Laura Nouliau)



Non riesco a non essere attratta dai romanzi che giocano con la lettura: metaromanzi, protagonisti lettori o scrittori, storie incatenate che ti sfidano continuamente a non perdere la fila della storia. Quindi non potevo non gettarmi sulla riproposta di Adelphi di un classico molto celebrato e che non avevo mai letto. L'inizio non delude certo le aspettative e l'idea di raccontare un romanzo attraverso la lettura che ne fa l'ex moglie dell'autore è davvero notevole. Così Susan si trova incatenata alla storia di Tony, che si è visto rapire moglie e figlia durante un viaggio in autostrada, pensando costantemente all'uomo che ha sposato e poi lasciato, proprio a causa della sua ostinazione nel voler diventare scrittore. Austin Wright scrive una bella storia sulle sovrastrutture emotive che possono accompagnare la lettura, ma non riesce a mantenere ritmo e interesse sino alla fine. Però vale la pena leggerlo.

Raj Rao, AUTOBIOGRAFIA DI UN INDIANO IGNOTO, Metropoli d'Asia (traduttori vari)



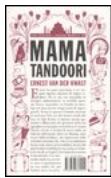
I racconti dello scrittore indiano sono perfetti da portarsi in giro per riempire qualche noiosa attesa, ma hanno anche il vantaggio di poter essere letti tutti di seguito senza annoiare il lettore. Sono infatti estremamente versatili: quindici racconti polifonici, vivaci, imprevedibili che raccontano ansie, frustrazioni, manie dell'uomo contemporaneo, certo non solo indiano. Tra auto, macchine fotografiche, donne affascinanti e sfuggenti, uomini da invidiare, amare, sognare, uccidere, si muovono protagonisti che fanno insieme ridere e intenerire. Grazie a una scrittura varia, avvolgente, mai stonata. Anche solo il primo racconto, dove un venditore di auto, sosia di Salman Rushdie, decide di eliminare il famoso scrittore, vale la lettura del libro.

Jennifer Egan, IL TEMPO È UN BASTARDO, Minimum fax (trad. di Matteo Colombo)



Difficilmente penso all'autore quando leggo un libro: se lo evoco è per lo più per insultarlo. Una lettrice mi raccontava che una volta ha dovuto interrompere la lettura per alzarsi in piedi e applaudire lo scrittore. Mi è sembrata una scena buffa, io forse avrei applaudito il libro. Perché se quando leggo mi viene in mente l'autore, anche se molto bravo, è perché probabilmente si pavoneggia troppo delle sue doti narrative e questo mi irrita. Poi, come spesso succede, devo smentire me stessa e ammettere che sì, mi sarei alzata ad applaudire Jennifer Egan. Perché è riuscita a farmi stare in equilibrio su due piani apparentemente incompatibili: il pensiero costante della bravura dell'autrice e insieme tenermi comunque dentro alla storia. IL TEMPO È UN BASTARDO è un libro magistrale: polifonico come i classici sanno esserlo, un'epopea travestita da telenovela, con i miti dei nostri tempi, musica, abiti, soldi, luoghi esclusivi, palazzi simboli del potere e però l'eterna lotta tra aspirazioni e realtà, tra talento e colpi di fortuna, dove ognuno trova il se stesso che è e quello che vorrebbe essere. Non vi racconto nulla della vicenda, non posso togliervi il piacere di scoprire i continui rimandi tra personaggi e storie, la ricchezza psicologia dei protagonisti, le azioni e le voci che vanno a comporre un romanzo unico come pochi che ho letto. Poi magari ci troviamo tutti insieme ad applaudire Jennifer Egan.

Ernest Van Der Kwast, MAMA TANDOORI, ISBN (trad. di Alessandra Liberati)



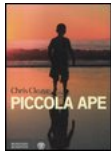
Era da tanto che non leggevo un libro così divertente e amaro insieme. L'autore, di madre indiana (e che madre!) e padre olandese, riesce a mettere insieme l'ossessione per il risparmio della madre con la disabilità del fratello maggiore; le ambizioni materne sui figli e la tacita sopportazione del padre; la moglie mussulmana del fratello e la storia della fuga della madre dall'India. Come già anticipa bene il titolo, è la mamma, con il suo carattere forte e fuori dal comune, il filo conduttore di tutte le vicende di questo spassoso e intelligente romanzo. Su un'unica cosa l'inarrestabile protagonista della storia aveva torto: se Ernest per accontentarla avesse deciso di non fare lo scrittore, sarebbe stato davvero un delitto imperdonabile.

Francesca Scotti, QUALCOSA DI SIMILE, Pequod



Quello che colpisce dei racconti di Francesca Scotti, già leggendo solo le prime pagine è la maturità stilistica, la pulizia precisa dello stile, la capacità di avvolgere il lettore in un'apparente quieta quotidianità, per poi via via aumentare il ritmo e dare la stoccata finale. Sottilmente annunciata, ma mai prevedibile e prevista. Incontriamo così una giovane donna ritornata da un periodo di cure, probabilmente psichiatriche, che vede spezzate le sue semplici aspirazioni per colpa di una torta, al centro di una scena ugualmente drammatica e umoristica; poi tocca all'incontro tra allieva e maestra di musica, in un commovente dialogo rotto dalla voce della bambina della giovane donna che tanto ha sofferto per l'abbandono subito dalla sua insegnante; e ancora ragazze in vacanza da sole nella casa di una di loro, la non amica, quella meno amata. Scorrono i personaggi, scorrono i racconti con sempre un piccolo richiamo tra l'uno e l'altro come se l'autrice lanciasse un gioco che il lettore si diverte a seguire cercando gli indizi di parentela tra una storia e l'altra. Una lettura che conforta sul futuro della narrativa italiana.

Chris Cleave, PICCOLA APE, Bompiani (trad. di Alberto Cristofori)



"Questo è il momento. Anche per una ragazza come me giunge un giorno in cui può smettere di sopravvivere e incominciare a vivere". Sempre sospeso tra il dramma e la commedia, in un alternarsi a volte frenetico dei due registri narrativi, il romanzo di Cleave impedisce al lettore già dalle prime righe di abbandonare la lettura. La storia è quella di Little Bee, un'adolescente nigeriana, che insieme ad altre tre immigrate esce dal centro di detenzione temporanea in cui ha vissuto per due anni. Non sapendo dove andare, senza documenti, telefona alle uniche persone che conosce in Gran Bretagna, Andrew e Sarah O'Rourke, che due anni prima in Africa le hanno salvato la vita. La vita di tutti subisce un contraccolpo, e Little Bee e Sarah si trovano al centro di uno scontro politico, economico e sociale molto più grande di loro. Chris Cleave è veramente bravo nel raccontare una storia estremamente realistica con un linguaggio vero, ironico, che strappa spesso il sorriso nonostante la drammaticità della vicenda.

Rose Tremain, LA CASA DELLA SETA, Tropea (trad. di M.B. Piccioli)



Dopo il bellissimo IN CERCA DI UNA VITA, attendevo con ansia il nuovo libro di Rose Tremain, che è riuscita a sorprendermi. Dal clima urbano del romanzo precedente ora infatti la scrittrice inglese ci immerge nella campagna silenziosa e isolata del sud della Francia. Qui si incrociano i destini degli abitanti di una vecchia casa colonica, il Mas Lunel, dove un tempo si allevavano bachi da seta, e quello dei fratelli Verey, intenzionati ad acquistare la casa. Sono due coppie di fratello e sorella accomunati da infanzie dolorose, anche se molto diverse. Aramon e Audrun condividono un segreto e una sofferenza che ha rovinato per sempre le loro esistenze, mentre gli inglesi Vittoria e Anthony, pur nel benessere economico, hanno dovuto fare i conti con una madre anaffettiva ed egoista. La vicenda di questo romanzo gotico rurale si gioca tutta intorno alla casa, dove non si smette mai di respirare il pesante fardello delle azioni dei genitori che ricadono sempre moltiplicate sui destini dei figli.

Nina Sankovitch, SE PER UN ANNO UNA LETTRICE. LA VITA. UN LIBRO ALLA VOLTA, BUR (trad. di Eleonora Cadelli)



"... avevo bisogno di leggere un libro al giorno. Avevo bisogno di sedermi, fermarmi e leggere. Avevo trascorso gli ultimi tre anni di corsa, riempiendo la mia vita e la vita dei membri della mia famiglia con attività, progetti e movimento, movimento costante e nonostante questo... non potevo scappare dalla sofferenza e dal dolore. Era giunto il momento di smettere di correre. Era giunto il momento di cominciare a leggere": questo il progetto realizzato da Nina Sankovitch, che però non ci racconta pedissequamente il suo "un libro al giorno", ma attraverso la lettura racconta la storia sua e della sua famiglia e il ruolo che hanno avuto i libri nelle loro vite. Anche se forse l'obiettivo che si è prefissata Nina può sembrare una forma di dipendenza come l'alcool e le droghe, in realtà il valore del libro sta nelle tante letture che hanno scandito la vita della protagonista, raccontate come solo un lettore sa fare.

Lydia Davis, CREATURE NEL GIARDINO, BUR (trad. di Adelaide Cioni)



"Conosciamo solo quattro persone noiose. Il resto dei nostri amici li troviamo molto interessanti. La maggior parte degli amici che troviamo interessanti però ci trovano noiosi: i più interessanti sono quelli che ci trovano più noiosi...". Non chiedetemi che libro sia perché non l'ho capito. So solo che è riuscito a sorprendermi e spiazzarmi e anche per questo mi è piaciuto. Lydia Davis, vincitrice del National Book Award nel 2007, ci si diverte a mettere insieme racconti, riflessioni, ironiche considerazioni in un libro difficilmente definibile che può anche sembrare un'unica grande storia sul mondo intero e soprattutto sui suoi abitanti.

Jon Kalman Stefansson, PARADISO E INFERNO, Iperborea (trad. di Silvia Cosimini)



"I mesi che passava lontano da casa erano interamente dedicati al lavoro, alla lotta per la sopravvivenza e per tenere lontana la miseria, ma il tempo libero era dedicato alla lettura. Eravamo incorreggibili. Pensavamo sempre ai libri, a imparare, eravamo tutti eccitati, completamente esaltati se sentivamo parlare di un nuovo libro interessante, immaginavamo come potesse essere, discutevamo del possibile argomento la sera, dopo che vi eravate addormentati". Unica controindicazione per questo poetico, intenso e originale romanzo è... il freddo. Se ne soffrite, procurate una calda coperta in cui avvolgervi per leggere di un paese ostaggio della natura più primitiva e impietosa. Anche se "chi abita in questa valle vede solo frammenti di cielo. Per orizzonte ha le montagne e i sogni".

Varujan Vosganian, IL LIBRO DEI SUSSURRI, Keller (trad. di Anita Natascia Pernacchia)



Non posso dirlo con parole mie. Ho letto questo libro ormai da più di un mese, ma non riesco a scriverne niente perché mi sembra in qualche modo di profanarlo, di non rendere minimamente il suo valore. Quindi faccio così: vi rimando alla bellissima recensione dell'amica Marilia Piccone su [stradanove](#) e vi do l'inizio, così potete cominciare a leggere e non finire più. "Io sono, più di ogni altra cosa, quel che non sono riuscito a compiere. La più vera delle vite che indosso, come un fascio di serpenti annodato a un'estremità, è la vita non vissuta. Sono un uomo che su questa terra ha vissuto immensamente. E nella stessa misura non ha vissuto".

Siddhartha Mukherjee, L'IMPERATORE DEL MALE. UNA BIOGRAFIA DEL CANCRO, Neri pozza (trad. di Roberto Serrai)



Non mi aveva assolutamente sfiorato l'idea di leggere il libro di Mukherjee. Non per sfiducia, ma semplicemente perché pensavo non mi interessasse minimamente un tomo di più di 800 pagine sul cancro. Non perché non sia stata toccata o sia insensibile al problema, ma perché pensavo che il libro non avesse nessun valore letterario o che comunque non potessi utilizzarlo per il mio lavoro con i lettori di narrativa. Quanto mi sbagliavo! Spinto dal fatto che il libro ha vinto il Pulitzer 2011, premio di cui mi fido abbastanza, ho deciso di assaggiarne almeno qualche pagina. Conclusione: in due giorni l'ho finito leggendolo in tutti i momenti liberi che avevo. L'imperatore del male è un'opera letteraria e l'oncologo americano è un vero scrittore. "L'imperatore del male" è una grande saga sulla lotta alla malattia dove risaltano personaggi descritti con maestria e un senso del racconto e del ritmo notevoli. Non dico che vi dimenticherete del protagonista vero del libro, ma ricorderete soprattutto i pazienti, i medici, i biologi, i politici, gli scienziati coinvolti nella lotta alla terribile malattia, raccontati con partecipata leggerezza.

Josephine Angelini, **STARCROSSED**, Giunti (trad. di Marco Rossari)



L'impresa non era facile: mettere in scena la mitologia classica senza snaturarla; coinvolgere i lettori young adult senza fare mancare loro avventura, amore, mistero; creare una storia insieme mitologica e credibile; fare venire voglia magari di leggere o rileggere le tragedie greche, ma senza farle troppo rimpiangere. Un'impresa quasi titanica che Josephine Angelini, pur con qualche sbavatura, si porta a casa con leggerezza, con un romanzo con tanti livelli di lettura che conquisterà le lettrici di Twilight, ma anche lettori più scettici e alla ricerca di qualche novità. Perché la storia di Helen che sente sempre il fortissimo impulso di attaccare Lucas, un nuovo compagno di classe, ha origini molto profonde che via via si ha voglia di scoprire. E alla fine viene davvero voglia di capire chi sono le Erinni e le Parche e magari di scoprire che Eschilo può essere un buona fonte di letture per i giovani lettori.

Carol Shields, **L'AMORE È UNA REPUBBLICA**, Voland (trad. di Barbara Ronca)



"Fay ha notato che l'amore, nei romanzi rosa vecchio stile e nei film moderni, viene considerato una specie di suprema benedizione, accompagnata di solito da ottima salute, un lavoro soddisfacente, armadi pieni di vestiti e, soprattutto, una sostanziale assenza di altre persone... I dolori e gli espedienti degli innamorati dei film o dei libri appartengono solo a loro, un cerchio chiuso, una simmetria di corpi e desideri, un inverso circolare a accogliente retto da leggi proprie. Ma non c'è niente di vero in questo. Il mondo non si mette in un angolo. Invece preme sempre di più". Si può ancora scrivere un romanzo d'amore intelligente, intrigante e pieno di colpi di scena verosimili e osservazioni condivisibili e mai banali sul matrimonio? Ci riesce la scrittrice canadese con i punti di vista di Fay, incostante sentimentalmente e dedita allo studio delle sirene, assolutamente allergica ai legami a lungo termine e Tom, al contrario, convinto assertore del matrimonio, tanto che a quarant'anni ne ha già collezionati tre. I due sono destinati ad incontrarsi ma non sarà come potreste facilmente immaginare...

Craig Silvey, **JASPER JONES**, Giano (trad. M. Rossari)



Tanto Charlie è affidabile, tranquillo, educato, il classico bravo ragazzo che rende orgogliosa la sua famiglia tanto Jasper Jones è considerato un tipo da non frequentare perché è un Ladro, un Bugiardo, un Delinquente, un Perdigiorno. È pigro e inaffidabile. È un selvaggio e un orfano, o almeno così pare. Cosa fanno allora insieme i due ragazzi? Il racconto di un'estate sconvolgente in un romanzo intenso, ricco, paragonato alle opere di quel Mark Twain che Charlie ritiene un maestro di vita. Jasper Jones infatti è un romanzo di formazione autentico e avvincente che conquisterà i ragazzi e farà tornare all'adolescenza gli adulti.

Katherine Min, **MONDO DI SECONDA MANO**, 66thand2nd (trad. di Francesca Toticchi)



"Nasciamo in un mondo di seconda mano. Tutto ciò che per noi è nuovo lo è solo perché siamo appena nati. Ma è quello che non possiamo vedere, tutto quello che è avvenuto prima di noi – ciò che i nostri genitori hanno visto, sono diventati e hanno fatto – che ci avvolge come fasce smesse che qualcuno ci ha passato, anche se siamo ancora nudi". Incomunicabilità, passaggio, notturno, intimità, tempi bui, accusa, indecisione: anche i titoli dei capitoli sono parole chiave del rapporto genitori-figli che permea tutto questo straordinario romanzo, con al centro la figura dell'adolescente Isa. Schiacciata tra le personalità potenti dei suoi genitori e un lutto che devasta l'intera famiglia, Isa affida all'amicizia, alla lettura e all'amore per Hero la disperata ricerca di una sua identità. Che non sia quella sognata dalla madre o quella degli insulti di "muso giallo" che riceve a scuola. Ma ci si può liberare delle proprie origini? "Mi venne in mente... che forse ero davvero due figlie diverse, o – per la precisione – mezza figlia per ognuno dei miei genitori... perché per i miei genitori era solo metà di qualcosa e non sarei mai potuta essere completa ai loro occhi".

Juan Viloso, **IL LIBRO SELVAGGIO**, Salani



"... i libri sono come gli specchi: ciascuno ci vede quello che ha in testa. Il problema è che scopri quello che hai dentro soltanto quando leggi il libro giusto. I libri sono specchi indiscreti e temerari: ti fanno uscire le idee più originali, stimolano pensieri che non sapevi di avere. Quando non leggi, quelle idee restano chiuse nella tua testa. Non servono a niente". I libri sono protagonisti di questo romanzo poetico e intrigante che vede il quattordicenne Juan, costretto a passare l'estate nella casa dello zio Tito, un bibliofilo buffo e originale. Nel labirinto della sua biblioteca Juan scoprirà di essere un lettore speciale, capace di arrivare al cuore dei libri. E quindi in grado di riuscire nell'impresa sempre sognata dallo zio: trovare il libro selvaggio. Ma Juan vivrà anche il primo amore e avrà modo di riflettere sulla complessa situazione della sua famiglia con una nuova e più matura consapevolezza.

Dorothy Stevenson, **IL LIBRO DI MISS BUNCLE**, Astoria



Miss Barbara Buncle conduce un'esistenza ordinaria nel villaggio di Rivargenton, tra le passeggiate mattutine, i tristi tè a casa della donna più in vista del paese e le faccende domestiche divise con la fedele e saggia Dorcas. Anche se ancora giovane passa praticamente inosservata per gli abiti goffi e spenti e l'abitudine di non intervenire mai nella discussioni. Siamo nei primi anni trenta del Novecento e la crisi economica non tarda a farsi sentire, così un giorno Miss Buncle si accorge che la rendita con cui vive si fa scarsa e che per andare avanti deve inventarsi qualcosa. Decide allora di provare a scrivere un libro. E ci riesce benissimo. Il romanzo, pubblicato con lo pseudonimo di John Smith, diventa un bestseller. Il problema è che la giovane donna ha raccontato fedelmente i suoi concittadini, con i loro vizi e virtù registrati con grande realismo. Nel villaggio si apre la caccia all'autore del libro e per Barbara la vita non è certo più così noiosa. Anzi!

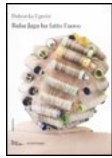
Salvatore Scibona, **LA FINE**, 66thand2nd



Scrivere questa recensione è quasi imbarazzante. Ma non posso non segnalarvi un vero scrittore come Salvatore Scibona. Mi sento però davvero inadeguata a parlare del suo "La fine" perché, come potrete leggere sul [sito del suo editore italiano](#), sono uscite delle recensioni magnifiche, davvero al pari del romanzo. In particolare leggete quella che gli ha dedicato Gabriele Romagnoli, è davvero perfetta. E c'è poco da aggiungere. La fine vi lascerà spiazzati perché è un libro difficile da dimenticare per l'intensità della storia e soprattutto per la scrittura densa ed elegante. Tanto che l'autore è stato inserito tra i venti migliori scrittori americani under 40. Salvatore Scibona irretisce il lettore con le vite dei suoi protagonisti, immigrati italiani nell'America degli anni Cinquanta legati da una serie di legami e situazioni,

molte delle quali si svelano solo alla fine del romanzo. Sembra da subito di entrare in un romanzo classico, in un racconto epico di esistenze rese immortali dalla letteratura.

Dubravka Ugresic, BABA JAGA HA FATTO L'UOVO, Nottetempo



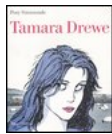
"Tutte le culture primitive sapevano come comportarsi con la vecchiaia. Le regole erano semplici: quando i vecchi non erano più di alcuna utilità, venivano lasciati morire oppure venivano aiutati a passare all'altro mondo... Mentre gli ipocriti di oggi, che inorridiscono di fronte alla barbarie delle usanze di una volta, terrorizzano i loro vecchi senza un briciolo di rimorso di coscienza. Non sono in grado di ucciderli, né di occuparsene, né di costruire per loro istituzioni adeguate, né di organizzare un servizio di assistenza adeguato. Li lasciano a morire di noia in stanze solitarie, nelle case di riposo...": ecco una riflessione di Pupa, una delle protagoniste di questo originale romanzo dedicato proprio alla vecchiaia. Di vecchi infatti è piena la narrazione che ora procede come una fiaba della tradizione orale con degli stacchi rubati ai cantastorie; ora è un viaggio nel passato per resuscitare la memoria della madre, ora un saggio ironico e spassoso sulla Baba Jaga.

Manuele Fior, CINQUEMILA CHILOMETRI AL SECONDO, Coconino Press-Fandango



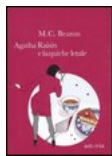
Quello che colpisce subito sono i colori, che segnano anche lo scorrere temporale della storia. Grafic novel eletta miglior libro dell'anno ad Angoulême 2011, il più prestigioso premio dedicato al genere, Cinquemila chilometri al secondo è il ritratto di una generazione che potrebbe appartenere ad ognuno di noi. Anche se Lucia, Piero e Nicola sono chiaramente ragazzi del nostro tempo, in cerca di lavoro, identità, certezze e libertà, la loro storia in realtà, per i sentimenti più profondi, appartiene alla magia e alla maledizione della giovinezza in generale. Ma al di là della vicenza emblematica, poetica e dura insieme, sono le immagini di Fiori che riescono a raccontare pensieri e sentimenti dei suoi protagonisti.

Posy Simmonds, TAMARA DREWE, Nottetempo



Dovendo trovare le parole chiave per questa graphic novel in qualche modo un po' anomala perché ci sono pagine di diario immagini, dialoghi, articoli di giornale, non si avrebbe che l'imbarazzo della scelta. Degli scrittori e del loro narcisismo, del matrimonio e della fedeltà, di bellezza e seduzione, di noia e stupidità adolescenziale, di mucche e cani, di cucina rustica e abiti sformati, e di tanto altro racconta Posy Simmonds grazie a personaggi ben costruiti, ritratti durante un anno trascorso a Stonefield, una fattoria adattata a ritiro per scrittori. "Il mondo di Posy è un mosaico di campi, staccionate e mucche, di arguzia e complessità, di umorismo e tragedie, di personaggi che sono insieme ridicoli e adorabili." Così il regista inglese Stephen Frears che ha tratto dalla graphic novel una black comedy e che racconta davvero bene il clima ironico e intrigante del libro. Davvero da non perdere.

M. C. Beaton, AGATHA RAISIN E LA QUICHE LETALE, Astoria



"Agatha aveva cinquantatré anni, capelli di un castano scialbo, un viso quadrato e insignificante, corporatura tozza. Nelle pubbliche relazioni è utile avere un certo fascino, e Agatha ne era del tutto sprovvista. I risultati li otteneva applicando in modo alternato la tecnica poliziotto buono-poliziotto cattivo; ora faceva la prepotente ora la ruffiana per conto dei suoi clienti": Agatha Raisin, chiude la società di PR, che le ha permesso di guadagnare un bel po' di soldi, lascia Londra e si trasferisce nei Cotswolds. Ma una come lei potrà trasformarsi in una gentildonna di campagna? Sembra molto difficile. Se poi, appena arrivata, viene subito guardata con sospetto perché coinvolta in un avvelenamento culinario, per Agatha cominciano davvero giorni molto diversi da quelli che si era immaginata e si fa strada la nostalgia per la metropoli. Fino a quando non decide di indagare lei stessa sul presunto omicidio. Cominciate ad abituarvi a questa investigatrice, nel primo di una lunga serie di gialli, ironici e leggeri, intelligenti e sarcastici.

Ricardo Menedez Salmon, IL CORRETTORE, Marcos y marcos



"Anch'io avevo perso prematuramente le speranze. Anch'io mi ero arreso all'apatia della fine dei tempi. Anch'io avevo pensato che la filosofia non contava più. Che l'arte non contava più. Che la bellezza non contava più. Che tutte le discipline erano morte. Che restava soltanto quello che dettavano le grandi multinazionali, una manciata di notizie concertate ogni giorno tra governi e organizzazioni occulte, invisibili agli occhi dell'uomo comune, che muovevano i fili e dirigevano il mondo, le cose che importavano davvero la Borsa, i pozzi di petrolio, la corsa allo spazio. Il resto era secondario: sarebbero potuti scomparire interi pezzi di realtà e non sarebbe successo niente. ... La letteratura. A chi mai poteva interessare. Chi aveva bisogno di libri per vivere?" La mattina dell'11 marzo 2004 Vladimir corregge le bozze dei Demoni di Dostoevskij quando arriva la notizia dell'attentato ferroviario nella stazione di Atocha, centinaia di morti, migliaia di feriti. Ma che senso ha la letteratura di fronte a una tale tragedia? Un romanzo che è una profonda riflessione sul senso della vita ma anche una grande storia d'amore coniugale e il racconto di una intensa passione per la lettura: "La nostra vita, tutta intera, dall'alba fino all'ora del lupo, è una grande menzogna, un'ombra, una farsa... Per abitare questa menzogna, per riconciliarsi con quell'ombra e quella farsa, per conciliare tutto quel che sappiamo con tutto quello che possiamo sopportare di sapere, è per questo che esistono cose come la letteratura". Come dargli torto?

Martin Suter, COM'È PICCOLO IL MONDO!, Sellerio



Parafrasando il titolo, il romanzo sembra voler dire che ogni segreto, anche sepolto ormai da decenni, può sempre venire a galla. E' quello che teme Elvira Senn, ricca ereditiera dei potenti Koch, famiglia di magnati svizzeri dell'industria e della finanza, che tenta in tutti i modi di neutralizzare il povero Konrad Lang, detto Konni, cresciuto come parente povero insieme a Thomas (Tomi) Koch. "Il figlio di una nostra ex domestica che mia madre aiuta" vive infatti all'ombra del icco erede, schiavo dei suoi capricci e privato di una sua esistenza autonoma. Finché l'Alzheimer non risveglia antichi ricordi...

Laila Wadia, COME DIVENTARE ITALIANI IN 24 ORE. IL DIARIO DI UN'ASPIRANTE ITALIANA, Barbera



"Il quotidiano di provincia si legge per il suo valore ludico" sentenziò il mio professore d'italiano all'Università... Ora so che i giornali locali si leggono principalmente per sapere chi è morto e per il sudoku": Laila Wadia mette a frutto la sua decennale esperienza di "migrante" per misurare il QI (Quoziente d'Italianità) ideale per essere perfettamente integrati nel Bel Paese. La lettura spassosa e ironica è anche frutto di un notevole talento narrativo e di una capacità di osservazione e comprensione dei comportamenti tipici degli italiani: "Gli italiani sognano forse più degli altri - ed è probabilmente questo l'elisir del paese. I poveri sognano di vincere la lotteria, i ragazzi sognano un lavoro fisso, i vecchi sognano di arrivare fino alla fine del mese con la pensione sociale, i ricchi sognano la residenza a Montecarlo, ma tutti gli abitanti del Belpaese sognano di vincere nuovamente il mondiale e di tornare alla cara vecchia lira ed ad un mondo dove tutto costava la metà, persino questo libro".

Sharma Bulbul, GARAM MASALA, O Barra O



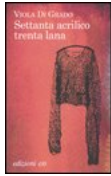
"Le donne sapevano che c'era una storia in arrivo e si sedettero ad ascoltare. Si erano messe più comode, ma con le mani continuavano a fare a pezzetti e a pulire le verdure. Era la prima storia del mattino e tutte speravano che non fosse una storia triste. Quelle tristi sarebbero venute poi, e poi altre ancora, dolci o amare, storie di rabbia, perché ognuna ne avrebbe raccontata una. Cinque storie tagliando la verdura, una mondando il riso e magari due mescolando il kheer... Nessuno poteva dire quante storie avrebbe regalato quel giorno". Le storie e il cibo, quale migliore connubio? E leggendo i raffinati racconti della scrittrice indiana viene sempre più fame di storie, di conoscere le vite delle donne che si trovano, con una ritualità precisa e religiosa, a preparare i cibi per una celebrazione funebre.

Gabriella Giandelli, INTERIORAE, Coconino press



"Le case sono organismi, vanno tenute in vita. Con l'energia dei sogni di chi ci abita. Ogni palazzo ha nelle sue viscere il Grande Buio. Io conosco tutti i segreti, le cose più intime. Chi legge nei sogni sa le ragioni di chi vive". Un condominio come tanti, abitato da varia umanità: Angela vicina alla morte, ma la più ricca di sogni; due tenere adolescenti, un ragazzo forse perduto, una donna triste e insoddisfatta e Tino, un bambino speciale, l'unico che può vedere e sentire il coniglio, emissario alla ricerca dei sogni che alimentano il Grande Buio. Un graphic novel sontuoso, dove le immagini si fondono perfettamente a una storia immaginifica e toccante.

Viola Di Grado, SETTANTA ACRILICO TRENTA LANA, e/o



Che poi alla fine piaccia o meno non si può però assolutamente rimanere indifferenti di fronte a questo romanzo d'esordio, caratterizzato da una scrittura potente e mai banale.

Camelia vive con la madre a Leeds, una città in cui "l'inverno è cominciato da così tanto tempo che nessuno è abbastanza vecchio da aver visto cosa c'era prima". Traduce manuali di istruzioni per lavatrici, mentre la madre fotografa ossessivamente buchi di ogni tipo. Entrambe segnate da un trauma, comunicano con un alfabeto fatto di sguardi. Ma quello che colpisce in questa storia è la capacità di immergere il lettore in un luogo e in un clima claustrofobico e opprimente con delle immagini e metafore indimenticabili.

Gordon Reece, TOPI, Giunti



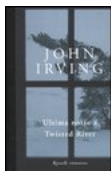
"No, l'arte, la musica e la poesia non rispecchiavano assolutamente la realtà. Erano solo un rifugio per codardi, un'illusione per chi era troppo debole per affrontare la verità. Nel tentativo di assorbire questa "cultura" non avevo fatto altro che diventare debole, debole e impotente, incapace di difendermi contro le bestie umane che popolavano questa giungla del ventesimo secolo": una ragazzina vittima di un gruppo di scaltre bulle, degna erede di una madre sconfitta di fronte all'offensivo divorzio impostole dal marito e sempre sfruttata da colleghi e datori di lavoro. Shelley 16 anni e sua madre, dolci e intelligenti, in fondo sono nate topi e i topi hanno bisogno di un nascondiglio per sottrarsi agli artigli dei gatti. Gordon Reece riesce a raccontare una storia di umiliazioni e soprusi quotidiani senza eccessivo sentimentalismo e un perfetto equilibrio tra i caratteri e i comportamenti dei vari protagonisti.

Jens Grondal, QUATTRO GIORNI DI MARZO, Marsilio



Ingrid Dreyer è una donna di quarantotto anni, subissata di impegni, separata dal marito e madre ormai single di Jonas, quindici anni. Una telefonata improvvisa che la raggiunge nella camera d'albergo di Stoccolma, dove si trova per un viaggio di lavoro, la getta in una crisi d'identità: suo figlio si è reso colpevole dell'aggressione di un ragazzo di origine araba ed è stato arrestato. Mentre torna a casa, a Copenaghen, Ingrid si abbandona al fatale esame di coscienza: perché le cose sono andate così? Perché sente di essere sempre più con le spalle al muro, come donna e come madre, e ritiene che la sua vita sia un fallimento? Seguire le sincere pulsioni del cuore alla fine quindi non ha pagato. Sarebbe stato meglio seguire le ragioni sociali e mantenere insieme marito e amante? Attraverso i quattro giorni successivi alla telefonata Ingrid indaga la sua vita anche attraverso quelle della madre e della nonna per trovare una sorta di filo affettivo ed esistenziale che possa darle qualche risposta. Una vicenda familiare e generazionale raccontata con il passo della grande letteratura.

John Irving, ULTIMA NOTTE A TWISTED RIVER, Rizzoli



Succede solo con i romanzi migliori di estraniarsi completamente dalla propria realtà e vivere come una sorta di esistenza parallela dentro la storia. Succede con il nuovo romanzo di John Irving che ci trasporta nelle segherie dello Iowa, nell'America delle foreste sterminate e dei pionieri, e poi nelle università americane grazie a due personaggi di origine italiana, o meglio siciliana, a cui è impossibile rimanere indifferenti. La storia della fuga di Dominic Baciagalupo e di suo figlio Danny, proprio a causa dell'ultima notte del titolo, ha il sapore epico dei grandi romanzi, che non ti lasciano tregua e ti chiamano continuamente alla lettura. E sono tantissimi gli elementi che rendono il romanzo irresistibile, dall'ambientazione naturale e implacabile; ai protagonisti così maschili e complessi, dal gioco letterario di farci incontrare altri scrittori come Vonnegut e Cheever alla capacità di sorprendere sempre il lettore. Insomma tanti motivi per leggerlo e nessuno per non farlo.

Gilberto Severini, A COSA SERVONO GLI AMORI INFELICI, Playground



"Si sa tutto sugli innamorati infelici, niente o pochissimo sui destinatari di amori impossibili da ricambiare. Sugli amati infelici. Anche questa può essere una condizione di grande avvillimento". Autore molto stimato, al quale è riconosciuto un indubbio talento letterario, Gilberto Severini sublima le caratteristiche della sua scrittura in questo romanzo pacato e intenso, affilato e suadente. Alla vigilia del nuovo millennio, un cinquantenne si trova in un reparto di rianimazione cardiaca in attesa di un delicato intervento. Nella lunga attesa decide di non ricevere visite e passa il tempo, oltre che ad osservare quello che gli accade intorno, a scrivere tre lettere a tre figure fondamentali per la sua vita. Con uno sguardo lucido su se stesso e la società in cui viviamo. Bellissimo.

Yirmi Pinkus, IL FOLLE CABARET DEL PROFESSOR FABRIKANT, Cargo



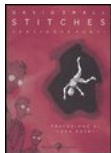
Questo è uno di quei romanzi che ti riconciliano con la lettura. E che ti viene voglia di consigliare a tutti anche mentre lo stai ancora leggendo. Intanto fidatevi del tono propiziatorio del titolo che già anticipa come questo fulminante d'esordio sia un incredibile cabaret di fantasia, invenzione, sentimenti, humour e ricostruzione storica. Pieno di dialoghi piccanti, gag e battute, umorismo ebraico e ironia yiddish, vivace e coinvolgente, mette in scena tutta la vasta gamma dei sentimenti umani, deliziando e viziando qualsiasi lettore. Il protagonista poi, metà artista, metà filantropo rientra tra le figure indimenticabili della grande letteratura. Markus Fabrikant, infatti, delude la sua benestante famiglia decidendo di fondare una compagnia di teatro itinerante in lingua yiddish e di arruolare come artiste bambine ebrae di talento salvate dagli orfanotrofi rumeni. Cominciamo così via via a conoscere Ester, Perla, Mimi, Gina piccola e Gina grande, personaggi straordinari ritratti con uno stile lieve e immediato, apparentemente semplice, ma in realtà raffinato e musicale come le rappresentazioni proposte dal cabaret. Un romanzo vero e toccante, giocoso e inteso, un piccolo capolavoro polifonico, da leggere assolutamente.

Angelo Orlando Meloni, IO NON CI VOLEVO VENIRE QUI, Del Vecchio



Un libro comprato a Pisa Book, che si è rivelato un'ottima lettura per il viaggio di ritorno. Il sottotitolo recita: "Breve manuale di autodistruzione per il conseguimento della felicità" e, grazie all'ironia e all'acutezza della narrazione, potrebbe davvero funzionare. In realtà il romanzo del talentuoso scrittore siciliano è una parodia tenera e mai banale del mondo cosiddetto "culturale" italiano, nella sua accezione apparentemente più provinciale, ma per questo forse più vera e sofferta. Non si fa infatti mancare nulla il protagonista che si cimenta con la musica, il teatro e la scrittura. A questo riguardo, come ci avverte l'aspirante scrittore e sceneggiatore: "Un importante istituto di ricerca ha dimostrato che due individui su tre a un certo punto della loro vita scrivono una storia. La medesima indagine ha riscontrato che la storia è più o meno sempre la stessa". Se volete sapere quale, leggete questo ironico romanzo, che riesce a raccontare senza ridondanti pietismi o eccessivi voli pindarici una generazione priva di punti di riferimento, capace però di distinguere ciò che vale o non vale, ma obbligata a fingere e ad adeguarsi al sistema dominante. Come quella delle raccomandazioni o delle scuole di scrittura, qui parodiate ma non troppo.

David Small, STITCHES, Rizzoli Lizard



Ci sono delle coincidenze nella vita a cui bisogna arrendersi e non lasciarsi sfuggire. Una riguarda me, questo sito e l'immagine che trovate in homepage e anche in giro per le pagine. E' tratta da un libro per bambini che si intitola La biblioteca, scritto da Sarah Stewart e illustrato da David Small. L'ha pubblicato in Italia Mondadori qualche anno fa e ho subito pensato che la lettrice con il carrettino pieno di libri in copertina ero proprio io. Così quando è nata l'idea del sito lettoreambulante, nonostante le offerte molto gentili e generose di amiche e amici illustratori per regalarmi un'immagine, ho pensato di tentare di chiedere a David Small il permesso di usare proprio quella. Sapevo che è un illustratore di fama mondiale, ma ho pensato che tentare non mi costava nulla. Nel giro di poche ore mi ha risposto e quello che mi ha scritto sarebbe da archiviare nel settore "più sono grandi, più lo sono in tutto". Non farete fatica a scoprire la risposta, se siete entrati nel sito. Naturalmente non ringrazierò mai abbastanza David Small per la disponibilità e il tono amichevole ed entusiasta. Ma non è finita qui. Dopo qualche settimana dal nostro scambio di mail, leggo, credo sul Venerdì di Repubblica, dell'uscita del suo graphic novel Stitches, che mi sono subito procurata e che ho trovato incredibile. Adesso penso possiate perdonare l'ampia prefazione alla recensione, ma non potevo proprio non raccontarvi questa storia. Con il graphic novel "Stitches" David Small, oltre a convincere critica e lettori concorre al prestigioso Eisner Award 2010 con due nomination per Best Reality-Based Work e Best Writer/Artist-Nonfiction. Autore di The Journey e illustratore di decine di libri per bambini, in Stiches lo scrittore americano riesce a raccontare la sua drammatica infanzia, segnata dalla mancanza di amore da parte in particolare della madre, senza pietismi o eccessiva durezza, ma con una veridicità dolorosa e immediata. Grazie anche a un caleidoscopio di immagini folgoranti che viaggiano tra l'incubo e la fiaba, tra l'assurdità del reale e la salvezza della fantasia. Alla fine della lettura la sensazione è quella di avere letto un lungo e intenso romanzo le cui immagini non abbandoneranno mente e cuore del lettore.

Gabriele Romagnoli, UN TUFFO NELLA LUCE, Mondadori



"Ciò che resta implicito fonda le relazioni che durano, o le salva". La frase pescata nel nuovo romanzo di Gabriele Romagnoli è perfetta anche per definire il rapporto che si crea tra le pagine e il lettore in Un tuffo nella luce, dove siete chiamati a riscrivere davvero il libro che state leggendo. Romagnoli infatti riesce a tenere un equilibrio perfetto (non a caso trovate in epigrafe una frase del funambolo Philippe Petit) tra azioni e pensieri dei personaggi, lasciando al lettore i suoi meriti canali di interpretazione. E sono molte le finestre emotive e interpretative che apre questo romanzo sofferto ed intenso, che merita quindi più di una lettura. Dal tentativo del protagonista di evitare ogni dolore, chiudendosi in un attico inaccessibile e fuggendo ogni contatto umano; alle casualità a cui non si può sfuggire, che regalano al racconto sempre nuovi cambi di punti di vista. Da una New York "puntasilli in cui sono conficcati palazzi, uno spreco di luci, colori, gesti" all'attentato alle due torri che ricorda come "anche nelle persone buone ci sono istinti e desideri terribili. Anche le persone buone possono fare cose terribili". E' un romanzo che procede per azioni e così rappresenta al meglio i personaggi, rendendoli tutti, dal protagonista Benny a Kim, da Nabil a El Nino plausibili e vivi. E' anche un romanzo di cose (il biglietto della lotteria, la chiave d'oro, Il telescopio, le vetrate tappezzate di scritte) che parlano dei sentimenti delle persone e vogliono quasi diventare un grido di rivolta perché l'assenza di futuro non diventi un alibi per adeguarsi a qualsiasi presente. Così Romagnoli fonda più di una relazione duratura con il lettore.

Rebecca West, LA FAMIGLIA AUBREY, Mattioli 1885



Primo di una trilogia che ripercorre le travagliate vicissitudini di una famiglia di artisti, il romanzo di Rebecca West riporta al clima e alla raffinata letteratura dell'Ottocento.

Le vicende familiari degli Audrey, segnate dalla genialità e dalla sconsideratezza del capo famiglia giornalista e dal talento musicale e finanziario della madre, scorrono con sullo sfondo le tensioni sociali e le inquietudini di un'Europa alle soglie del Novecento.

La penna di Rebecca West sa seguire in particolare le sorelle Audrey nel loro percorso di crescita e di confronto con la dura realtà della società in cui vivono.

Sergio Ferrero, OPERAZIONE CANARINO, Salani



Un dattiloscritto inedito di Sergio Ferrero, ritrovato in un baule tra le sue carte viene ora pubblicato in una veste adatta a giovani e meno giovani lettori.

La storia dal sapore antico, ma dai sentimenti modernissimi vede protagonisti due ragazzini curiosi e la scomparsa di un amato canarino.

Sullo sfondo la Milano degli anni Settanta, la passione per l'opera e l'artigianato.

Il racconto è l'omaggio a un grande e raffinato letterato, ma anche l'occasione per cominciare a conoscerlo e riscoprirlo.

Chiara Valerio, SPIAGGIA LIBERA TUTTI, Laterza



Sarà perché conoscendola di persona da una parte ce la trovi tutta e dall'altra sei sicura che anche chi non la conosce non potrà non amarla, letterariamente s'intende. Sarà perché Scauri potrebbe essere Mantova o qualunque luogo di provincia dove il bello che c'è è scontato e il brutto sempre sottolineato. Sarà soprattutto perché è un bel libro che riesce a trasformare incontri e sensazioni personali in letteratura e trasmetterli così al lettore, ma questo libro di Chiara Valerio è da leggere, diffondere, regalare. E' difficile, anzi quasi impossibile da raccontare. Per cui il piacere lo lascio tutto a voi. Ci troverete naturalmente Scauri, la vita di provincia, tanti libri e scrittori, a partire da Fabrizio Ramondino che proprio lì in spiaggia, è morta, ma anche tanti giovani alla ricerca del loro futuro,

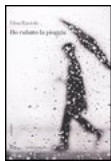
motorini scassati, personaggi famosi, antiche ricette, gelati, matrimoni, poesie e tante illusioni perché "Scauri è un po' come Macondo ma ha lo stesso microclima delle isole Cayman (9156 km), solo che ci sono meno banche, il Mediterraneo non è il Mar delle Antille e Cristoforo Colombo non aveva nessun interesse a scoprirci".

Penelope Lively, UN POSTO PERFETTO, Guanda



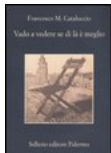
Confesso la mia debolezza e riconosco l'assurdità dell'affermazione, ma questo libro andrebbe segnalato anche solo per la magnifica copertina. Poi però la lettura conforta l'impressione visiva con questa bella villa edoardiana che è la vera protagonista del romanzo di Penelope Lively. Una casa che riecheggia ancora delle voci dei sei figli di Allison, madre per vocazione, sempre perfetta nel suo ruolo di allevatrice di bambini. Che, uno per volta, raccontano la loro infanzia, i rapporti tra fratelli, la strana figura paterna, con il filo conduttore latente di un segreto che segna questa famiglia apparentemente perfetta. Un romanzo corale con dei personaggi ben delineati, ma soprattutto un affresco vero e impietoso sulla famiglia e sul sentimento di onnipotenza che può regalare l'essere madre.

Elisa Ruotolo, **HO RUBATO LA PIOGGIA, Nottetempo**



Tre racconti lunghi che non abbandoneranno facilmente la mente del lettore grazie a una scrittura matura e raffinata che invita alla rilettura e alle storie quotidiane raccontate nella loro straordinarietà. Come la vicenda che vede protagonista un ragazzino di provincia che dopo aver disputato una strepitosa partita di calcio comincia ad essere soprannominato "Molto Leggenda", fino ad essere selezionato per un club di serie A. Ma la vita della città e i campi della massima serie sono troppo diversi dai sabbiosi campetti del paese di provincia e la giovane promessa non potrà far fruttare il suo talento.

Francesco Cataluccio, **VADO A VEDERE SE DI LÀ È MEGLIO, Sellerio**



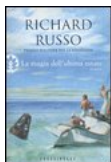
Suscita una vasta e diversificata gamma di sentimenti la lettura del nuovo libro di Francesco Cataluccio che ci conduce in un viaggio insieme storico, geografico, letterario e sentimentale nella cultura ebraica dell'Europa centro-orientale, seguendo i suoi protagonisti anche in Argentina e in Africa. Ma le tappe del viaggio vanno anche a formare un intenso mosaico di vita che sottolinea la personalità di uno studioso poliedrico, curioso, ricco di passione per il passato, ma anche di un acuto e mai banale sguardo sul presente. Un libro per tutti, da leggere anche insieme ad alta voce e da adottare come lettura nelle scuole.

Giacomo Battiato, **39 COLPI DI PUGNALE, Gaffi**



Un giallo storico, cupo e coinvolgente che non si riesce a smettere di leggere. La vicenda ci immerge nella Sicilia del 1836, dove in uno splendido baglio sulle alture che dominano i vigneti e le saline di Marsala, una donna viene uccisa nella notte con 39 colpi di pugnale. La vittima è Emma, moglie di Robert Ashby, uno degli uomini più ricchi dell'isola. Ad indagare è chiamato un giovanissimo magistrato, Francesco Sutura, tormentato dalla recentissima separazione dalla moglie e in procinto di partire e lasciare la Sicilia. Le indagini sveleranno sullo sfondo delle drammatiche vicende storiche, una sconvolgente verità.

Richard Russo, **LA MAGIA DELL'ULTIMA ESTATE, Frassinelli**



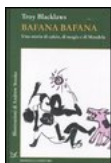
Con Il declino dell'impero Whiting era stato insignito del Pulitzer e annoverato tra i grandi narratori americani. Con La magia dell'ultima estate, Richard Russo non delude le aspettative e torna a raccontarci la famiglia come specchio della società americana e non solo. Dalle grandi casate detentrici del potere economico passa alle aule universitarie con la storia di Griffin, figlio di due frustati professori di letteratura, snob e perennemente in guerra con il mondo accademico e non solo. Griffin, impietosamente, non risparmia loro nulla nel raccontarli, ma alla fine è poi così diverso dai suoi genitori?

Anne-Laure Bondoux, **FIGLIO DELLA FORTUNA, San Paolo**



Conferma il suo indubbio talento narrativo ma anche la capacità di misurarsi con storie e personaggi molto diversi, Anne-Laure Bondoux, con il suo ultimo romanzo, un viaggio alla ricerca delle radici e della felicità. Nel Caucaso stremato dalla povertà e dalle guerre, Kumail vive in un vecchio edificio con Galya, che lo ha salvato da morte certa quando era ancora in fasce. Il ragazzino infatti è francese e si chiama in realtà Blaise Fortune. La storia del suo salvataggio da un treno deragliato e in fiamme è la sua coperta di Linus prima di addormentarsi, ma anche la speranza di una vita migliore, in un paese ricco ed accogliente.

Troy Balcklaws, **BAFANA BAFANA. UNA STORIA DI CALCIO, DI MAGIA E DI MANDELA, Donzelli**



Si chiama Pelé e vive in un povero villaggio in Sudafrica, il paese che ospiterà gli attesissimi Mondiali di calcio. Ce la farà il talentuoso e sognatore ragazzino ad essere in campo la notte dei mondiali, al fianco dei suoi beniamini? Forse con un intervento superiore che risponde al nome di Nelson Mandela si realizzerà il sogno di un piccolo calciatore.

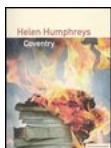
Un racconto di calcio e vita, vivace, commuovente e sentito che ci porta insieme con il ragazzino, attraverso le migliaia di chilometri che dovrà compiere senza soldi per assistere alla finale, inquadrato dalle telecamere di tutto il mondo.

Doshi Tishani, **IL PIACERE NON PUÒ ASPETTARE, Feltrinelli**



"Da assaporare lentamente" dovrebbero scrivere sul frontespizio di questo romanzo davvero incantevole, con una scrittura e un ritmo che diventano musica davanti agli occhi del lettore. Ha un indubbio talento la giovane scrittrice indiana e soprattutto dimostra una maturità stilistica straordinaria al servizio di una storia intrigante e originale. Babo è il primo membro della famiglia Patel a lasciare Madras e volare a Londra per studiare. Lì si innamora di una ragazza gallese dalla pelle color latte, Sian Jones. La loro storia d'amore sconvolge le rispettive famiglie d'origine con conseguenze ora drammatiche, ora esilaranti.

Helen Humphreys, **COVENTRY, Playground**



Non delude mai la raffinata scrittrice e poetessa canadese che con Coventry ci riporta al clima di guerra già respirato in "Il giardino perduto". In questo nuovo romanzo però i protagonisti sono coinvolti direttamente e drammaticamente nei bombardamenti tedeschi della città inglese, completamente rasa al suolo nel novembre del 1940. Qui si incrociano i destini di due donne: Harriet Marsh, una donna sola e disincantata, vedova di guerra e Maeve Fisher, donna anticonformista con uno spiccato talento artistico. Le due condivideranno un destino di dolore, ma anche di consapevole solidarietà che invade tutta la sfortunata cittadina inglese insieme alle devastanti bombe.

Jacques Bonnet, **I FANTASMI DELLE BIBLIOTECHE, Sellerio**



"La lettura era come i quattro fiumi dell'Eden, che nascendo da un'unica sorgente scorrono verso i quattro punti dell'orizzonte: aboliva le distanze e mi trasportava istantaneamente in contrade remote dagli strani costumi... e la biblioteca è la cosa che più si avvicina al paradiso terrestre": è un organismo vivo questa biblioteca piena di fantasmi di Jacques Bonnet, collezionista di volumi, editore e traduttore.

Parla dei libri come di vecchi amici, illustra gli infiniti metodi per classificarli, i rischi della passione per la lettura e ci rassicura che non è necessario aver letto tutti i libri che si posseggono.

Helena Janeczek, LE RONDINI DI MONTECASSINO, Guanda



Un romanzo di vita e guerra insieme. Un mosaico di storie da tutto il mondo, racchiuse nello spazio ristretto dell'abbazia di Montecassino. Una parabola temporale che dal 1944 arriva ai giorni nostri e in una fluida staffetta di racconti e personaggi narra buona parte della storia del secondo Novecento. Helena Janeczek è davvero brava nel restituire alla letteratura le vicende di alcuni soldati che hanno combattuto per sfondare la Linea Gustav. Tra le truppe alleate non ci furono infatti solo americani e inglesi, ma anche truppe di altri continenti : marocchini, indiani, nepalesi e persino un battaglione di maori della Nuova Zelanda.

progetto grafico e realizzazione: Marco Gasparini